

Attualità e cultura nella Diocesi di Lanusei Gennaio 2025/n.1

L'Ogliastro mensile da dieci anni



Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia - 1,50



foto di Pietro Basoccu

TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA
CHE CERCHI OGNI GIORNO



 **CONAD**

TORTOLI
Via Campidano

 **CONAD CITY**

BARISARDO LANUSEI
Via Verdi, 31 Via Umberto, 127

 **Margherita**
CONAD

TORTOLI
Via Portoghesi



**CHE IMPORTANZA
DAI A CHI TI SOSTIENE
NELLA FEDE?**

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre luoghi e momenti a chi cerca la presenza di Dio.

**CHIESA
CATTOLICA
ITALIANA**

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

EFFICIENZA E SICUREZZA

**PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO



PIRAS SEVERINO
GOMMISTA ■ CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

The wind of **change**



La copertina

L'Ogliastro ha 45 anni. In questo 2025 festeggiamo il suo essere mensile da 10 anni. Un cambiamento iniziato nel gennaio 2015, con l'arrivo del vescovo Antonello. Articoli, fotografie, interviste e inchieste. L'Ogliastro da sempre racconta la sua gente e il territorio, dando spazio e voce a tutti, soprattutto a chi non ne ha

Il vento del cambiamento. Le note di un brano celebre degli *Scorpions* – terzo singolo del loro undicesimo album, *Crazy World*, uscito il 6 novembre del 1990 – se da un lato mi fanno tornare a quegli anni indimenticabili per noi appena adolescenti, dall'altro ispirano un po' il senso e la bellezza del nuovo che avanza e che oggi voglio condividere con voi, cari lettori, piccoli e grandi. Il numero che avete tra le mani è un numero *monografico*, dedicato quasi interamente ai dieci anni de *L'Ogliastro* nel suo *format* di mensile diocesano. È nuovo. Cambia la testata, cambiano caratteri, struttura e impaginazione. Si arricchisce di contenuti e di rubriche. Si rinnova nei colori, nella suddivisione dei temi trattati e nei nomi stessi delle sezioni. Cambia – nel senso che si amplia e si arricchisce di contributi, idee ed energie – la redazione: ringrazio e incoraggio a un nuovo slancio e nuova passione i compagni di sempre – don Filippo Corrias, Augusta Cabras e Fabiana Carta – e saluto con voi, gioendo del loro servizio e impegno, don Antonio Carta, Anna Piras, Gian Luisa Carracoi, Maria Franca Campus e Rosanna Agnese Mesina. Insieme per ripartire e scrivere un'altra pagina di questa storia, gloriosa e affascinante, lunga 45 anni, fatta a ben guardare, di continui cambiamenti, di pause e riprese, di storie,

avvenimenti, persone e territori. Il pensiero e la mia profonda gratitudine vanno al mio Vescovo per la fiducia e la stima che non manca mai di manifestare. A Tonino Loddo che nel gennaio 2015, su impulso e incoraggiamento proprio del vescovo Antonello, ha dato avvio all'avventura de *L'Ogliastro* come mensile, e che tanto mi ha insegnato e donato della sua grande esperienza. Ad Aurelio Candido, grafico di incredibile caratura umana e professionale, anima del cambiamento del giornale, ieri come oggi, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile. A Pietro Basoccu, molto più di un *fotografo*, capace di rendere con l'immagine in modo singolare e mai banale, l'essenza e la grandezza di persone, luoghi e fatti. Grazie a voi, lettori carissimi, che ci aspettate, ci leggete, ci incoraggiate e sostenete. L'invito è quello di amare questa rivista nella misura in cui riesce a portare tra le vostre mani la speranza e la luce che abita le sue pagine, parlando di ciò che accade intorno a noi, dei problemi e delle opportunità, delle fatiche e delle potenzialità che tutte le nostre comunità hanno e che dobbiamo far fruttare. Solo insieme si può cambiare. E solo insieme possiamo ancora cantare: «*Portami nella magia di questo attimo, in una notte fantastica dove i bambini di domani sognano nel vento del cambiamento*».

Caudia Carta

SARDEGNA

**CAMPING
ISCRIXEDDA**

www.campingiscrixedda.com
info@campingiscrixedda.com

**LOTZORAI
OGIASTRA**



SOMMARIO

L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA NELLA DIOCESI DI LANUSEI
GENNAIO 2025 N.1

Anno 45 | numero 1
gennaio 2025
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta
Antonio Carta
Anna Piras
Gian Luisa Carracoi
Rosanna Agnese Mesina
Maria Franca Campus

**Progetto grafico
e impaginazione**
Aurelio Candido

Photo editor
Pietro Basoccu

Social Media Manager
Laura Porcu

Amministrazione
Pietrina Comida

**Redazione
e Amministrazione**
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo
ordinario euro 15,00
sostenitore euro 20,00
benemerito euro 100,00
estero euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Oglastra
Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortoli (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

 Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Oglastra, tramite la Fisc
aderisce allo IAP (Istituto
dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice
di Autodisciplina della
Comunicazione commerciale

Pensieri e parole

1 The wind of change *di Claudia Carta*

Sguardi ecclesiali

3 Il cammino sinodale continua *di Antonello Mura*

4 Disarmare il cuore *di Filippo Corrias*

5 Gesù e la fede di Marta *di Giuseppe De Virgilio*

6 Erode, una figura controversa *di Giovanni Deiana*

8 L'unità dei cristiani *di Michele A. Corona*

9 Avanti con speranza! *di Antonio Carta*

10 Cammino sinodale: approvato lo Strumento di lavoro *di Gigliola Alfaro*

11 11 febbraio: XXXIII Giornata Mondiale del Malato *di Efisio Meloni*

12 Apertura Giubileo in Diocesi
e inaugurazione mostra del bicentenario

14 Visita Pastorale a Ulassai, Osini e Gairo. Riflessioni e commenti

15 Amalia Usai. Una madre per i sacerdoti *di Michele Loi*

16 Figlie Eucaristiche di Cristo Re:
mezzo secolo di servizio a Lanusei *di Anna Maria Piga*

Primo Piano · L'Oglastra, mensile da 10 anni

18 Racconto per immagini

Patchwork

34 Camera Oscura. Le copertine *a cura di Pietro Basoccu*

38 Lavori in corso. Daniele Pinna.
Formazione e qualità. L'accoglienza è servita *di Anna Piras*

40 Educ@zione. A proposito di scuola e maestri *di Jetta Vedele*

41 Terra nostra. Ricordati di santificare le feste *di Gian Luisa Carracoi*

42 Un paese. Talana. Michal Bodemann *di Anna Mulas*

Intorno a noi

36 Mons. Oscar Romero, esempio luminoso di Chiesa *di Augusta Cabras*

44 Su Scusorgiu a Villanova Strisaili *di Francesca Mereu*

46 Un pranzo d'amore e di speranza *di Fabiana Carta*

48 Agenda del vescovo e della comunità

Il Cammino sinodale continua

Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia vive attualmente la fase profetica, che si concluderà con due appuntamenti: la seconda Assemblea Sinodale 31 marzo - 3 aprile 2025 e quella dei Vescovi 26 -29 maggio 2025. Fino al 2 marzo le Diocesi sono chiamate, partendo dallo *Strumento di lavoro* e dalle *schede tematiche*, a proporre quali priorità si ritengono necessarie per la missione della Chiesa; priorità che confluiranno in una serie di *Proposizioni* attuative che verranno prima discusse e poi approvate dall'Assemblea Sinodale, per essere infine affidate al discernimento dei Vescovi. L'ultima tappa del Cammino sarà la riconsegna al Popolo di Dio del percorso e, soprattutto, delle decisioni che sono maturate in questi anni.

Contemporaneamente, e in sintonia di tematiche, ricordiamo che, sempre a partire dal 2021, si è celebrato il XVI Sinodo dei Vescovi, con un ampio coinvolgimento universale, e con le due Sessioni dell'ottobre 2023 e 2024. Il Documento finale, votato il 28 ottobre scorso, è stato approvato dalla maggioranza dei due terzi dei padri e madri sinodali, dopo aver esaminato oltre mille emendamenti. Da rimarcare che alcuni temi – indicati tra la prima e seconda Sessione del Sinodo – sono stati demandati a 10 Gruppi di studio, composti da esperti, viste le “molteplici e importanti questioni teologiche, non prive di ripercussioni giuridiche e pastorali”. Essi dovranno relazionare al Papa



entro il 25 giugno prossimo. La motivazione di questa attribuzione ai Gruppi di studio è che si tratti di questioni complesse e “c’è bisogno di tempo, per giungere a scelte che coinvolgono la Chiesa tutta”. Papa Francesco ha rassicurato dicendo che non è il “modo classico di rimandare all’infinito” e che lui continuerà “ad ascoltare i Vescovi e le Chiese affidate a loro”. Tra i temi ricordiamo quello sulla figura e il ministero del vescovo (Gruppo 7) in particolare in relazione ai criteri di selezione e al coinvolgimento nel procedimento di scelta delle varie componenti del Popolo di Dio. Il Gruppo 9 si occupa delle questioni etiche controverse: fine vita, intelligenza artificiale, orientamento sessuale, ...; temi che dovranno essere affrontati rileggendo “le categorie tradizionali dell’antropologia” ed “articolarlo meglio la circolarità tra dottrina e pastorale”. Al gruppo 10, che si occupa della questione ecumenica, sono affidati tre grandi temi: l’ospitalità

eucaristica, il rapporto tra primato e sinodalità, con una particolare attenzione al “modo di intendere il ministero petrino al servizio dell’unità”. Poi c’è il tema dell’attenzione alle relazioni con le Chiese orientali cattoliche (armena, copta, siriana, maronita, ...) e le questioni relative alla diaspora dei loro fedeli, con la proposta di creare un Consiglio dei Patriarchi presso il Papa (Gruppo 2).

Da notare anche altri due temi, in sintonia con la sensibilità di questo tempo: La missione nell’ambiente digitale (Gruppo 31) e Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali (Gruppo 5). Accanto ai dieci Gruppi vi è, inoltre, una commissione canonistica, che deve fare proposte di modifiche del diritto canonico.

Ecco perché il Sinodo continua in Italia e nel mondo, perché rimane sempre necessario rendere il metodo sinodale uno strumento idoneo alla missione della Chiesa di oggi.

✉ Antonello Mura

Disarmare il cuore



Guido Reni:
Immacolata Concezione

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace è il titolo del messaggio del Santo Padre per la LVIII Giornata Mondiale della Pace. Composto da 15 paragrafi, è stato pubblicato nella solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria l'8 dicembre 2024

di **Filippo Corrias**

cancelliere vescovile

La figura della Vergine Maria, la Giornata Mondiale della Pace e il Giubileo ordinario sono stati i temi approfonditi dal Santo Padre durante l'omelia della solennità di Maria Madre di Dio, al principio del nuovo anno.

«È bello pensare che Maria, la fanciulla di Nazaret, ci riconduce sempre al mistero del figlio suo, Gesù. Ella ci ricorda che Gesù viene

nella carne e, perciò, il luogo privilegiato dove poterlo incontrare è anzitutto la nostra vita, la nostra fragile umanità, quella di chi ogni giorno ci passa accanto. E invocandola come *Madre di Dio*, affermiamo che il Cristo è stato generato dal Padre, ma è nato veramente dal grembo di una donna. Affermiamo che egli è il Signore del tempo, ma abita questo nostro tempo, anche questo nuovo anno, con la sua presenza d'amore. Affermiamo che egli è il Salvatore del mondo, ma possiamo incontrarlo e dobbiamo cercarlo nel volto di ogni essere umano. E se lui, che è il figlio di Dio, si è fatto piccolo per essere preso in braccio da una mamma, per essere curato e allattato, allora vuol dire che ancora oggi egli viene in tutti coloro che hanno bisogno della stessa cura. Questo nuovo anno che si apre, affidiamolo a Maria, Madre di Dio, perché anche noi impariamo come lei a trovare la grandezza di Dio nella piccolezza della vita; perché impariamo a prenderci cura di ogni creatura nata da donna, anzitutto custodendo il dono prezioso della vita, come fa Maria». Oggi, Giornata Mondiale della Pace – continua il Santo Padre – siamo chiamati a custodire la vita, prenderci cura della vita ferita. Ridare dignità alla vita di ogni “nato da donna” è la base fondamentale per costruire una civiltà della pace. Per questo, chiedo un impegno fermo per promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro. «Affidiamo alla Madre di Dio questo nuovo anno giubilare – ha concluso il Pontefice –, consegniamo a Lei le domande, le preoccupazioni, le sofferenze, le gioie e tutto ciò che portiamo nel cuore. Lei è mamma, lei è madre! Affidiamo a lei il mondo intero, perché rinasca la speranza, perché finalmente germogli la pace per tutti i popoli della terra».

CONCLUSIONE DEL MESSAGGIO DEL PAPA

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e in questo circolo di perdono concedici la tua pace, quella pace che solo tu puoi donare a chi si lascia disarmare il cuore, a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli, a chi senza timore confessa di essere tuo debitore, a chi non resta sordo al grido dei più poveri.

Gesù e la **fede** di Marta

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

(Gv 11,17-27)



di **Giuseppe De Virgilio**

bibliista

La pericope (breve passo estratto da un testo, ndr) di Giovanni fa parte dell'episodio della «risurrezione di Lazzaro» (11,1-44).

L'evangelista Giovanni colloca tale evento nella prima parte del suo vangelo (cf. 1,19-12,50), definita «libro dei segni».

L'episodio di Betania delinea il settimo dei segni cristologici (agnello, vino, acqua, pane, luce, pastore, risurrezione) che caratterizzano il percorso pedagogico-rivelativo di Giovanni (1-12).

Dopo aver introdotto il contesto, i personaggi e il passaggio dalla Galilea alla Giudea (11,1-16), l'evangelista descrive l'arrivo di Gesù con i suoi discepoli nel villaggio di Betania (v. 17).

Ormai Lazzaro, alla cui famiglia il Signore era legato da un profondo vincolo di amicizia, era morto da quattro giorni e giaceva nel sepolcro. La lacerazione per questo distacco era dolorosa e l'incontro del Cristo viene interpretato come un gesto di conforto.

Molti giudei erano venuti a consolare Marta e Maria per questa perdita (v. 19). Saranno proprio i giudei a svolgere un ruolo di testimonianza e di prefigurazione degli eventi che caratterizzeranno la pasqua di Cristo (cf. 12,46-53).

Protagonista dei vv. 17-27 è Marta. Saputo dell'arrivo del Signore, la donna si reca prontamente da Gesù, mentre Maria rimane seduta nella casa. Il dialogo tra il Signore e la sorella maggiore di Lazzaro esprime tutto il dolore per il distacco, ma anche la fiducia nella potenza vitale dell'Onnipotente. Le parole di Marta sono toccanti: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà» (vv. 21-22).

Passato, presente e futuro sono racchiusi nell'implorazione della donna. Di fronte al dramma della morte, Marta si pone in un atteggiamento di apertura al mistero e insieme di supplica perché il Signore (*kyrios*) possa intercedere presso Dio.

La risposta di Gesù è lapidaria e assume tutto il valore di una rivelazione densa di speranza: «Tuo fratello risorgerà (*anastēsetai*)» (v. 23). È noto come nella tradizione farisaica la risurrezione rappresenti una certezza dottrinale (cf. Mc 12,18-27; At 23,6-8).

La donna interpreta l'annuncio di Gesù in senso escatologico: ««So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno» (Gv 11,24). Tuttavia ciò che viene dichiarato in prospettiva futura è da Cristo confermato nel presente e applicato alla sua persona. Tutto il mistero è contenuto nell'identità del Figlio (cf. Gv 1,4). Egli è il «Verbo incarnato» (1,14), che partecipa della vita divina ed è venuto nel mondo per donare la vita a quanti credono.

Le parole riportate nei vv. 25-26 sono l'apice della rivelazione cristologica: ««Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Con un cuore pieno di speranza la donna si affida con piena fiducia a Gesù. La pericope culmina con la splendida professione di Marta: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (v. 27).

La morte è l'ultimo nemico (1Cor 15,26), ma non può essere l'ultima parola dell'uomo. Gesù Cristo crocifisso e risorto è la parola ultima e definitiva di Dio (cf. Eb 1,1-4) rivolta a ogni uomo, perché accolga il mistero della risurrezione come centro vitale della propria esistenza, vincolo di unità e speranza per l'intera umanità.

Erode una figura controversa

di **Giovanni Deiana**

biblista

Era davvero un mostro?

Le feste natalizie, ci hanno fatto rivivere alcune pagine bellissime dei Vangeli: il racconto della nascita di Cristo con la tenera figura della Madonna, San Giuseppe, i pastori, i re Magi e, naturalmente, il bambino; insomma, tutti i protagonisti del nostro presepio. Ma lo scenario poetico viene turbato dalla comparsa di altre figure minacciose: in primo luogo lo spettro ghignante di Erode "il grande", accompagnato dai suoi sgherri intenti a ricercare il piccolo Gesù e lordi del sangue dei bambini betlemite, sgozzati per ordine dello spietato re; le nostre orecchie sono straziate dal pianto inconsolabile delle loro madri. Sono racconti conosciuti fin dai primi anni della nostra infanzia e che hanno contribuito in modo determinante a classificare Erode tra i mostri dell'umanità. Ma Erode era proprio così crudele? Sia ben chiaro, tutto quello che il vangelo di Matteo ci racconta, anche se non viene confermato dagli storici, è in perfetta sintonia con quanto essi ci tramandano. Per fermarci solo al capitolo degli omicidi, ha fatto assassinare il vecchio sommo sacerdote Ircano II, il figlio del medesimo, Aristobulo, il quale era anche fratello di una delle mogli, Mariamme, a sua volta assassinata nonostante le fosse profondamente affezionato, insieme a due suoi figli, Alessandro e Aristobulo; come se non bastasse, pochi mesi prima di morire, fece uccidere il figlio maggiore, Antipatro. Un delitto che ha fatto esclamare ad Augusto: «Alla corte di Erode stanno meglio i maiali che i figli del re»; poiché infatti non si poteva mangiare carne suina, di



conseguenza non si ammazzavano! A prima vista, con un dossier così nutrito, l'appellativo di "mostro" sembrerebbe ben meritato. Eppure, la storia ce l'ha tramandato come Erode "il grande"; insomma alla stregua di Alessandro Magno o Carlo Magno. Voi penserete alla solita raccomandazione! Niente di tutto questo; Erode, tutto sommato, merita il titolo per diversi motivi. Non ultimo perché, nonostante fosse re di un piccolo territorio, ha tenuto testa ai grandi di allora senza sfigurare: e si tratta di personaggi che hanno riempito le pagine dei nostri libri di storia; chi non ricorda Cesare, Pompeo, Antonio, Cleopatra e, naturalmente, il grande Augusto. È con questi personaggi che Erode ha dovuto confrontarsi. Per la verità con Cesare il confronto fu solo indiretto:

toccò al padre di Erode, Antipatro, tirarlo fuori dai guai.

Erode e i grandi della storia.

Andiamo per ordine. Cesare nel 49 a. C. attraversò il Rubicone iniziando così una guerra civile (un eufemismo per non dire che Cesare attuò un colpo di Stato). E, dopo aver tentato di dare una parvenza di legalità alla sua aperta ribellione alla repubblica, obbligando il Senato a nominarlo Console, marcì con il suo esercito verso l'Oriente alla ricerca di Pompeo; a Farsalo (a nord di Atene) avvenne lo scontro tra i due eserciti e Pompeo ebbe la peggio, ma riuscì a rifugiarsi in Egitto dove però fu ucciso dal re locale, Tolomeo XII. Quando arriva Cesare trova, sì, il suo nemico ucciso, ma anche il re Tolomeo tutt'altro che remissivo;

Cesare è costretto a rifugiarsi a sua volta nella città di Alessandria in attesa di soccorsi; fu qui che il padre di Erode, Antipatro, venne in suo soccorso con un esercito di tremila uomini e così contribuì in modo determinante al successo finale di Cesare. Erode allora era ancora un ragazzino (secondo alcuni aveva solo 15 anni, altri sostengono che ne avesse 25, ma il padre – che in premio per l'aiuto prestato a Cesare fu nominato procuratore della Palestina – lo incaricò di mettere ordine nella parte nord, la Galilea. Sappiamo tutti come morì Cesare: era il 44 a. C.; ma la famosa battaglia di Filippi (la città in cui Paolo fondò una comunità cristiana, At 16 segnò anche la fine dei suoi assassini.

Erode e Antonio.

Cesare aveva lasciato come suo erede il figlio adottivo e nipote, Augusto, il futuro imperatore allora appena diciottenne, il quale pensò bene, per evitare la fine dello zio, di dividere il potere con Marco Antonio ed Emilio Lepido. Antonio ebbe il governo dell'Oriente e così dovette fare la conoscenza con Erode, il quale, nel frattempo, alla morte del padre (mori avvelenato nel 43 a. C.), l'aveva praticamente sostituito nel governo di tutta la Palestina. Da abile politico Erode riuscì a farsi confermare nel governo da Antonio. Quando tutto sembrava ormai pacifico, la Palestina fu invasa dai Parti, un popolo di fieri guerrieri che, non contenti di possedere la parte più fertile dell'attuale Iran-Iraq, invasero tutto il Medio Oriente. Antonio ne avrebbe dovuto contrastare l'impeto, ma ormai era impegnato in ben altre battaglie: aveva perso la testa per la regina Cleopatra. Erode a seguito dell'invasione perse tutto; riuscì solo a fuggire e andò a chiedere aiuto ad Antonio in Egitto, ma essendo questi rientrato a Roma, Erode vi si recò e qui, con l'aiuto di Antonio, si fece nominare dal senato romano re della Giudea (siamo nel 37 a.C.). Ma non si accontentò solo del titolo, ottenne anche l'aiuto delle truppe romane

della Siria e, con il loro sostegno, riconquistò il suo regno. La situazione di Erode era particolarmente delicata: sapeva di dover dipendere in tutto da Antonio, il quale a sua volta era schiavo della sua passione per Cleopatra; quest'ultima smaniava per potersi annettere una parte dei territori di Erode. In questo gioco di equilibrio politico, Erode manifestò le sue migliori qualità di governante: non solo riuscì a non rompere con Antonio, ma anzi ne rinsaldò i vincoli di amicizia.

Erode e Augusto.

Nel 31 però ci fu un avvenimento che avrebbe travolto chiunque meno astuto di Erode: tra Augusto e Antonio, da tempo in palese discordia, ci fu la battaglia decisiva (lo scontro dei due eserciti avvenne ad Azio, sulle coste occidentali della Grecia). Antonio, il protettore di Erode, fu sconfitto e questi si ritrovò dalla parte sbagliata. Ma Erode non si perse d'animo; decise di giocare la parte del galantuomo e lo fece da par suo: incontrò Augusto a Rodi; gli si presentò da semplice cittadino, senza insegne e con abiti dimessi. Riporto il discorsetto che riuscì a mettere insieme. «Io, o Cesare, che da Antonio fui fatto re, riconosco che ad Antonio ho reso servizi in ogni occasione. E non saprei tacere che mi avresti trovato anche suo inseparabile compagno d'armi se gli arabi non me l'avessero impedito. A lui inviai truppe ausiliarie quanto più mi fu possibile e grandissime quantità di vettovaglie, e nemmeno dopo la sconfitta di Azio abbandonai il mio benefattore. Non potendo più essergli utile come alleato, gli diedi un ottimo consiglio dicendogli che l'unico rimedio per la sua disastrosa situazione era la morte di Cleopatra. Se l'avesse tolta di mezzo io gli promisi denari e mura per difendersi, un esercito e me stesso nella lotta contro di te. Ma gli impedirono di darmi ascolto la passione per Cleopatra e Dio che riservava a te l'impero... Ora vengo a te riponendo ogni speranza di salvezza nella mia

rettitudine e nella sicurezza che si indagherà non di chi sono stato amico, ma come mi sono comportato con l'amico». La risposta di Augusto non fu da meno: «Sta di buon animo e continua a regnare più sicuro di prima, perché ben sei meritevole di governare su molti sudditi tu che sei così rispettoso dell'amicizia. Cerca di rimanere fedele anche a chi ha avuto un destino migliore, giacché io faccio il massimo affidamento sul tuo carattere: certamente Antonio fece bene a dare ascolto a Cleopatra invece che a te, poiché grazie al suo errore io ho guadagnato un amico quale tu sei...Perciò al presente con un editto ti confermo re, e anche in futuro coglierò l'occasione di mostrarti la mia considerazione, sì che tu non abbia a sentire la perdita di Antonio». E fu di parola: poco dopo, Erode, grazie anche alla morte di Cleopatra, si trovò con un regno più esteso di quello di Davide.

Erode costruttore.

Da quel momento il regno di Erode, al riparo della protezione di Roma, non subì altri scossoni; ma un re del genere non poteva restare con le mani in mano. Perciò iniziò una prodigiosa attività edilizia: ricostruì completamente l'antica città di Samaria (che chiamò Sebaste, in onore di Augusto), un palazzo a Gerusalemme come propria abitazione, fece rifare completamente il tempio di Gerusalemme raddoppiandone praticamente la superficie (il famoso "muro del pianto", divenutoci familiare per le riprese televisive, costituiva la base di un muro di contenimento). Per poter controllare i movimenti del tempio, gli costruì a fianco una torre militare (la Torre Antonia); sulla costa costruì la città di Cesarea, con annesso un porto, e ancora una serie di fortezze tra cui Masada e Macheronte; alla fine, ricordandosi di essere un *comune mortale*, si fece preparare un mausoleo, l'*Herodium*, nel quale riposare dopo la morte. Morì nel 4 a. C. quando probabilmente Gesù aveva all'incirca due anni.

L'unità dei cristiani

di **Michele Corona**

biblista

Il 21 novembre 1964, al termine della terza sessione del Concilio Vaticano II, più di duemila vescovi approvarono il *Decreto sull'ecumenismo, Unitatis redintegratio* (UR), mentre solo 11 votarono contro. Così il desiderio di Giovanni XXIII che il Concilio indirizzasse la Chiesa cattolica alla ricerca dell'unità dei cristiani, ebbe pieno successo. Il documento inizia significativamente così: «Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II». Con UR, il Concilio riconosceva ufficialmente che il movimento ecumenico – nato nel XX secolo, inizialmente all'esterno della Chiesa cattolica, come un anelito condiviso da molti di ripristinare l'unità della Chiesa di Dio – era animato dallo Spirito Santo. Il Concilio proponeva «a tutti i cattolici gli aiuti, gli orientamenti, e i modi, con i quali possano essi stessi rispondere a questa vocazione e a questa grazia divina» (UR 1). Dopo sessant'anni dobbiamo chiederci: perché mai l'unità dei cristiani è così importante? Siamo oggi più vicini all'unità? L'unità è principio fondamentale e strutturale per la Chiesa, se non altro per la preghiera che Gesù stesso, durante l'Ultima Cena rivolse al Padre per i suoi discepoli: «Che tutti siano una sola cosa... affinché il mondo creda» (Gv 17,23). Evidentemente, il *Decreto sull'ecumenismo* non comparve di punto in bianco nel mezzo di un deserto. Nel 1910 alcuni missionari protestanti si erano riuniti a

Edimburgo, in Scozia, in una conferenza mondiale sulla *Missione*, e avevano ufficialmente riconosciuto il danno che la divisione tra le Chiese stava causando alla predicazione del Vangelo nei paesi di missione. L'impulso originato da tale presa di coscienza condusse in seguito all'istituzione del *Consiglio Ecumenico delle Chiese* nel 1948. Il movimento ecumenico aveva dunque un centro istituzionale e un punto di riferimento. Papa Giovanni XXIII compì un passo significativo per assicurarsi che il Concilio facesse ampio spazio alla questione dell'unità dei cristiani, invitando le Chiese e le Comunità non cattoliche a inviare *osservatori* al Concilio. Questa fu una *straordinaria novità*. La presenza e l'input di oltre cento osservatori che assistettero a parte delle sessioni conciliari per più di quattro anni fece sorgere una nuova consapevolezza della fraternità cristiana che si estende ben oltre i confini visibili della Chiesa cattolica.

Ma qual è stata la novità conciliare per favorire l'ecumenismo? Basandosi sull'ecclesiologia rinnovata che era stata formulata nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, UR ribaltò il ristretto approccio post-tridentino tipico della contro-riforma e si fondò su una tradizione più esplicitamente biblica, patristica e alto-medioevale, favorendo una rinnovata comprensione della relazione tra la Chiesa cattolica e il resto del mondo cristiano. Descrivendo la Chiesa in termini di comunione piuttosto che di istituzione, il Concilio trovò la chiave per una nuova visione dei legami spirituali che uniscono tutti i battezzati malgrado le loro divisioni.



Avanti con **speranza!**

di **Antonio Carta**

diacono

È la notte di Natale. Fervono i preparativi nelle parrocchie per la celebrazione della Santa Messa della notte. Nelle case si riuniscono le famiglie per la cena. Qualcuno inizia a scartare i regali. Qualcuno – non troppo lontano da noi – piange. Anche in questa notte qualcuno morirà a causa delle innumerevoli, insensate guerre sparse nel mondo.

A San Pietro il popolo di Dio si riunisce. C'è una grande Porta in bronzo che attende impaziente di essere aperta. Arriva il Papa, inizia la solenne celebrazione. La Porta si spalanca: inizia ufficialmente il Giubileo, l'Anno Santo, l'anno della speranza. Si apre la porta della speranza per tutti: per i piccoli, grandi sogni di speranza di ciascuno e per la speranza dell'inestimabile dono della pace.

«Sorella, fratello, in questa notte è per te che si apre la *Porta Santa* del cuore di Dio. Gesù, Dio-con-noi, nasce per te, per me, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E, sai, con lui fiorisce la gioia, con lui la vita cambia, con lui la speranza non delude».

Si, la speranza non delude. Papa Francesco ce lo ha ricordato con decisione e tenacia. «Sorelle, fratelli, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! – ribadisce il Santo Padre – Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un *tempo*



giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù».

Speranza. La *speranza* che non delude. Questa virtù teologale ci accompagnerà in tutto l'Anno Santo. Ogni essere umano, figlio di Dio, è invitato a riscoprirsi cercatore di *speranza*, pellegrino di *speranza*, riponendo la propria fiducia in Cristo, Signore della storia. La *speranza* è l'atteggiamento con il quale ciascun uomo scopre in cosa consiste la vera felicità, ovvero nel trovare in Dio la risposta a ogni domanda di senso: «Aggrapparsi alla corda della speranza, aggrapparsi all'ancora della speranza!» ha sottolineato il Santo Padre aprendo la Porta Santa nella Casa Circondariale di Rebibbia a Roma. «A me piace pensare alla speranza come all'ancora che è sulla riva e noi con la corda stiamo lì, sicuri, perché la nostra speranza è come l'ancora sulla terraferma. Non perdere la speranza. È questo il messaggio che

voglio darvi; a tutti, a tutti noi. Io il primo. Tutti. Non perdere la speranza. La speranza mai delude. Mai. Delle volte la corda è dura e ci fa male alle mani ... ma con la corda, sempre con la corda in mano, guardando la riva, l'ancora ci porta avanti. Sempre c'è qualcosa di buono, sempre c'è qualcosa che ci fa andare avanti».

Anche il vescovo Antonello, aprendo ufficialmente l'Anno Santo nella nostra Diocesi, ha voluto portare questo messaggio di speranza ai detenuti nel carcere di San Daniele a Lanusei e nell'omelia in Cattedrale ha invitato tutti ad essere autentici *animatori di speranza*. Il Vescovo ha poi ricordato che attraversare la Porta – che è Cristo – aiuta ogni figlio e fratello a scoprire chi realmente è, da dove viene e dove va. La Porta Santa si apre sul mondo, permettendo a ciascuno di camminare nelle strade della vita con la Grazia di Cristo risorto. Si apre per ciascuno la Porta della speranza. Si apre nel presente, nel *qui e ora* di ogni storia. Bisogna trovare il modo e l'occasione giusta per attraversarla, per viverla. E la speranza lascerà certamente il segno.

Cammino sinodale La fase profetica

di **Gigliola Alfaro**

Sir

Il Consiglio episcopale permanente, riunito in sessione straordinaria a Roma, nella mattinata del 9 dicembre scorso, sotto la guida del cardinale presidente Matteo Zuppi, ha approvato lo **Strumento di lavoro**, frutto della riflessione della *Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia*. Il testo – che, da un lato, racchiude la ricchezza del percorso fatto e del dialogo in Assemblea e, dall'altro, individua alcune scelte possibili a livello nazionale e locale – sarà consegnato alle diocesi nei prossimi giorni, in vista della Seconda Assemblea sinodale. Aprendo i lavori, il card. Zuppi ha ricordato che «siamo ai passi finali di un cammino che ha coinvolto le nostre comunità, a diverse velocità. Ora – ha affermato – è tempo di scegliere: sono tante le attese a cui bisogna dare risposta per concretizzare quel sogno di Chiesa indicato da Papa Francesco al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. In un mondo sofferente, segnato da tante pandemie, compresa quella delle guerre, è fondamentale intercettare le domande e riappassionare». Non a caso, lo Strumento di lavoro ha come orizzonte quello della *missione* nello stile della prossimità e focalizza l'attenzione sui nuovi stili di comunità, sulla formazione e sulla riforma delle strutture. La sessione straordinaria è stata anche l'occasione per una verifica sulla Prima Assemblea sinodale, che ha riunito a Roma, nella Basilica di San Paolo



fuori le mura, dal 15 al 17 novembre, oltre mille persone tra vescovi, delegati diocesani, membri del Comitato nazionale del Cammino sinodale e invitati. Si è trattato – hanno sottolineato i vescovi – di una bellissima esperienza di Chiesa, dal grande spessore ecclesiale, che ha permesso una sintesi efficace tra fede e vita.

«Questa assemblea si è chiusa con la *Giornata dei poveri*, e ci lancia indicazioni chiarissime su quale deve essere la nostra direzione», ha sottolineato Zuppi, indicando come frutto della tappa “profetica” del Cammino sinodale, che vedrà un nuovo appuntamento a marzo, «tanta consapevolezza di essere Chiesa e di essere al fianco di tanta gente». Il presidente della Cei ha anche sintetizzato il clima di questi tre giorni, e la direzione marcia verso la seconda Assemblea sinodale di marzo, con queste parole: «*sobria ebbrezza*». **Sobrietà**, ha spiegato, significa «avere tanta consapevolezza della nostra storia e della storia, senza

protagonismo; significa sobrietà dall'amarezza che spesso spegne l'entusiasmo. Non dobbiamo aver paura di essere contenti, di portare gioia e di rimetterla in circolo: non abbiamo capito tutto, ma non dobbiamo scrivere un'enciclopedia», la spiegazione del significato di “**ebbrezza**”.

«La Chiesa italiana – ha continuato – come ci ha chiesto Papa Francesco a Firenze, è chiamata a essere madre tenera nella nostra attenzione e vicinanza a un mondo di individualisti, dove conta solo ciò che faccio io e il *noi* è relativo, cangiante, virtuale. Dobbiamo avere il culto dell'unità, del *noi*, il desiderio di costruire comunità in una società così individualista». Infine, l'appello: «se non siamo famiglia, è difficile che riusciamo ad aiutare le famiglie». Il Consiglio permanente, accogliendo numerose richieste pervenute dalle diocesi, ha modificato le date della Seconda Assemblea sinodale prevedendo che si svolga a Roma nei giorni dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

11 febbraio: XXXIII Giornata Mondiale del Malato

di **Ef시오 Meloni**

Ufficio diocesano Pastorale della Salute

Il motto scelto quest'anno dall'Ufficio di Pastorale della Salute della CEI per la XXXIII Giornata Mondiale del Malato è *«Pellegrini di speranza»*.

Il tema, strettamente legato con il cammino ecclesiale, è tratto dal versetto 5 del capitolo 5 della lettera che l'apostolo Paolo indirizza alla prima comunità cristiana di Roma.

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). L'Apostolo delle genti, in questo passaggio della sua lettera, rilegge la condizione umana alla luce dell'evento pasquale di Cristo Gesù, Figlio di Dio, morto e risorto per la salvezza dell'uomo.

Lo slogan del 2025 è una sintesi efficace del dinamismo spirituale della speranza.

La Giornata Mondiale del Malato 2025 intende riproporre a tutti i credenti la forza della speranza nel mistero pasquale di Gesù.

In esso si può cogliere la pienezza dell'annuncio cristiano. Pertanto, ogni credente è chiamato a fare discernimento sul senso autentico della vita, dinnanzi al grande rischio rappresentato dalla mistificazione del dolore operata, talvolta, da falsi profeti e dalle loro illusorie speranze. Solo allora, il tempo della prova, e della malattia diventa una testimonianza di vita che fa la differenza. La speranza schiude nuovi orizzonti e rende capace di oltrepassare la prova del tempo.

SALVIFICI DOLORIS

«La sofferenza è sempre una prova – a volte alquanto dura –, alla quale viene sottoposta l'umanità.

Dalle pagine delle Lettere di San Paolo più volte parla a noi quel *paradosso evangelico della debolezza e della forza*, sperimentato in modo particolare dall'Apostolo stesso e che insieme con lui provano tutti coloro che partecipano alle sofferenze di Cristo”.

(Salvifici Doloris, Giovanni Paolo II)



PREGHIERA

Dio, Padre della vita,
insegnaci come il soffrire possa diventare
luogo di apprendimento della speranza.
Signore Gesù,
hai scelto di condividere la sofferenza dell'uomo.
Rinnova il nostro amore
e fai sorgere la stella della speranza.
Spirito consolatore,
rafforza la speranza,
sostieni i sofferenti nella solitudine,
insegnaci a soffrire con l'altro,
per gli altri.
Trinità beata,
insegnaci a credere, sperare e amare
come Maria nostra Madre. Amen.

UNA PASTORALE PER TUTTI

La *Pastorale della Salute* è la presenza e l'azione della Chiesa per recare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura. Non viene rivolta solo ai malati, ma anche ai sani, ispirando una cultura più sensibile alla sofferenza, all'emarginazione e ai valori della vita e della salute. *(Nota pastorale Cei)*

GIORNATA DEL MALATO IN DIOCESI

Lunedì 10 febbraio, alle ore 16, nella chiesa di San Giorgio ad Arbatax, avrà luogo la Santa Messa presieduta dal vescovo Antonello e l'incontro con i ministri straordinari della Comunione.



Apertura del **Giubileo** e inaugurazione della **mostra** per i 200 anni delle Diocesi

foto di Sandro Piras



Visita Pastorale a Ulassai, Osini e Gairo

Riflessioni e commenti

Don Roberto Corongiu

parroco

La Visita del Vescovo è stata caratterizzata dalla dimensione *comunitaria*, propria dell'essere Chiesa, fin dall'inizio, in un invito rivolto a tutti i membri delle diverse parrocchie senza alcuna distinzione. Tale dimensione, imprescindibile per il cristiano, qui viene vissuta in maniera particolare, con un unico parroco per tre e quattro comunità, che iniziano a interagire e a non pensarsi più "sole", con piccoli passi che aprono a una nuova e più ampia, forse più vera, immagine di Chiesa. La celebrazione penitenziale a Gairo ha raccolto penitenti delle diverse comunità, come anch'ella celebrazione nella frazione di *Taquisara* che, seppur non parrocchia, ha la sua identità da riconoscere e rispettare. Festosa la riapertura della chiesa parrocchiale di Osini, di cui eravamo orfani da un anno e mezzo, ora rinnovata e più accogliente, segno della Chiesa descritta nella lettera pastorale che accompagna la visita. Un momento storico è stato poi vissuto a Ulassai, nella celebrazione della Santa Messa di chiusura della Visita che ha dato occasione per solennemente dedicare la chiesa e consacrare l'altare. Siamo grati al Vescovo per la vicinanza dimostrata non solo alle realtà ecclesiali, ma anche a quelle umane e sociali che lo hanno voluto accogliere, dalla scuola al mondo del lavoro, alle case abitate dalla sofferenza: siamo certi che quanto scaturito da questo incontro sarà di sostegno al cammino intrapreso e sempre aperto, in un progresso di vita cristiana che non può che avere la promozione dell'*umano* quale presupposto necessario.



Sergio Lorrai

sindaco di Gairo

A nome della comunità tutta ringraziamo il Vescovo per la vicinanza e cordialità, per le occasioni di confronto e dialogo che aiutano ad affrontare anche le criticità del nostro paese: la sinergia tra le istituzioni non può che far del bene. Di maggior rilevanza per chi assiduamente vive la parrocchia, realtà sempre più difficile da costruire, è stato un tempo favorevole alla crescita della comunità tutta, dalle scuole alle realtà sociali. L'auspicio è che quanto scambiato sia di sprone e che ulteriori occasioni non manchino.

Giovanni Soru

sindaco di Ulassai

La Visita che S.E. Mons. Antonello Mura ha fatto alla comunità di Ulassai nei primi di dicembre recandosi presso le scuole è stata un'occasione di incontro importante e culminata nella suggestiva celebrazione svoltasi il 7 dicembre, con la dedizione della chiesa e la consacrazione dell'altare, momento storico per l'intera comunità. In particolare ha colpito l'approccio umano nei confronti degli alunni delle scuole, che hanno interagito con il Vescovo, ponendogli domande e ascoltandolo con la semplicità e la sincerità tipiche dei bambini.

Alfredo Cannas

sindaco di Osini

Abbiamo accolto il Vescovo in questa sua Visita, graditissima in questi tempi particolarmente difficili, specie per le nostre piccole comunità colpite da spopolamento, mancanza di servizi primari e di sviluppo. Da sempre impegnato nella promozione anche umana, sociale e culturale del nostro territorio, speriamo si sia sentito parte della nostra comunità, certi che l'occasione della Visita sarà d'aiuto nell'affrontare la quotidianità e nel guardare con maggior coraggio al futuro delle nostre famiglie e della comunità tutta.

Amalia Usai

Una madre per i sacerdoti

**“Chi vive per sé perde tutto.
Chi vive per gli altri, donando la sua
vita, questi diventa grande.
Questi valorizza il tempo e l’eternità”**

di **Michele Loi**

parroco di Jerzu (parroco di Talana (2007 - 2016))

Sono parole di Don Stefano Lamera, sacerdote della famiglia paolina, le cui meditazioni Amalia ha fedelmente trascritto per oltre 30 anni, e che si leggono nell'ultima copia del foglio *“Ancilla Domini”*, che puntualmente, con materna premura, mi inviava. In queste parole, mi sembra davvero di potere leggere il suo testamento spirituale. Amalia non ci scriverà più, ma quello che più conta, al termine della nostra vita, è, come ebbe a dire Papa Benedetto XVI, «ciò che avremo scritto nelle nostre anime immortali».

La notizia della sua morte improvvisa, lo scorso 6 dicembre, ci lascia certo smarriti, come quando viene a mancare una mamma, una sorella, una maestra di vita. Nel contempo, tuttavia, ci accompagna una grande serenità, unita alla certezza di avere acquistato, presso Dio, qualcuno che penserà e intercederà per noi.

La sua formazione cristiana inizia in famiglia, a Talana, in un ambiente profondamente credente, che darà alla Chiesa ben tre vocazioni religiose e una nel ministero ordinato del diaconato permanente. Prosegue in parrocchia, alla scuola di quel santo sacerdote che fu Don Emanuele Cabiddu, parroco di Santa Marta negli anni della sua giovinezza, grande formatore di anime, per il quale Amalia conserverà sempre grande venerazione e gratitudine. In seguito, durante il periodo degli studi magistrali a Cagliari, presso l'asilo della marina, ebbe modo di conoscere ed entrare in confidenza con Suor Teresa Tambelli, la venerata madre dei piccoli



abbandonati di Cagliari, per la quale oggi è in corso la causa di beatificazione, prosecutrice dell'opera della Beata Suor Giuseppina Nicoli. Decisiva però, fu senza dubbio, per la sua crescita umana e spirituale, l'incontro con la famiglia paolina, fondata dal Beato Giacomo Alberione, e in particolare, con don Stefano Lamera, con cui diede vita all'Associazione *“Ancilla Domini”*, per la cura e assistenza spirituale e materiale dei sacerdoti. Questa associazione laicale, ispirata agli insegnamenti sulla donna associata allo zelo sacerdotale, del fondatore della stessa famiglia paolina, fu approvata dal Vescovo di Trieste, Eugenio Ravignani, il 1 giugno 1997. In questo nuovo compito, Amalia profuse, senza risparmio, le sue grandi doti di mente e di cuore. Il sacerdote era davvero per lei *“Alter Christus”*, per

il quale pregare e offrire letteralmente la vita. Certamente Amalia ricordava l'esempio di Santa Teresa di Gesù Bambino; per i sacerdoti pregava, di giorno e di notte. Per loro preparava da mangiare, li visitava quando erano malati, offriva una fattiva e costante collaborazione in tutte le iniziative di apostolato, faceva penitenza e faceva celebrare le Sante. Messe quando il Signore li chiamava a sé. Era per loro una vera madre, la collaboratrice che tutti vorrebbero avere in parrocchia, la consigliera saggia che sapeva giudicare, con la luce di Dio, persone e avvenimenti.

La sua intelligenza acuta era sempre aperta alla relazione con l'altro, all'amicizia

sincera e disinteressata, all'attenzione che sapeva intuire e prevenire, con premura, le necessità dei fratelli. Aveva sempre la battuta pronta, in grado di smorzare situazioni di tensione o di imbarazzo, e di ristabilire un clima sereno e costruttivo.

La sua singolare testimonianza di totale corrispondenza alla Grazia e di amore appassionato alla Chiesa e ai sacerdoti, non può essere dimenticata. In questo anno in cui la Diocesi d'Ogliastra festeggia e celebra i 200 anni dalla sua fondazione, sono convinto che uno dei frutti più belli della nostra santa e amata Chiesa, sia proprio la vita totalmente donata di Amalia Usai.

Nel suo feretro ho voluto deporre una stola e un purificatoio, in segno di gratitudine, a nome di tutti i sacerdoti, per cui lei si è offerta senza risparmio, come una vera madre.

Figlie eucaristiche di Cristo Re: mezzo secolo di servizio a Lanusei

Nell'anno giubilare 2025 le Figlie eucaristiche di Cristo Re il 19 gennaio festeggiano cinquant'anni di permanenza a Lanusei

di **Anna Maria Piga**

Londatrice Madre Bruna Mascia non esitò a fondare in Ogliastro una casa, accogliendo l'invito del vescovo Salvatore Delogu, desideroso di avere in Diocesi delle religiose contemplative, e coerente con i principi che hanno ispirato la sua opera: riparare, ricostruire ed estendere il regno di Dio, mediante l'adorazione e la contemplazione. Certa che con queste premesse attorno al santuario eucaristico sarebbero nate – in comunione con il vescovo e con la comunità parrocchiale – attività a servizio del Regno di Dio.

Il vescovo Delogu non fece mancare proposte di sistemazione logistica: una casa privata al centro del paese; un terreno su cui costruire una casa con annesso oratorio. Ma prevalse la scelta di una struttura, situata nel rione *Corosa*, incompleta e fatiscente, in cui era possibile utilizzare alcuni ambienti per iniziare l'insediamento del piccolo convento.

Il 19 gennaio del 1975 madre Bruna, accompagnata da quattro giovani suore, sfidò il freddo inverno lanuseino e arrivata nella nuova dimora si rese conto di quanto lavoro fosse necessario per renderla abitabile.

Gli operai e i vicini di casa ricordano sorridendo la fatica e il coraggio delle giovani suore alle prese con insoliti lavori e, non curandosi del pericolo e di essere osservate, salivano sui davanzali delle grandi finestre perché nulla fosse trascurato e tutto fosse ordinato e pulito secondo lo stile che non le ha mai abbandonate. La fatica fu ripagata: lo stabile assunse un aspetto decente e la Madre, prima di partire per Cagliari, si prodigò affinché il vecchio refettorio diventasse la Cappella per accogliere Gesù Sacramentato e iniziare l'adorazione.

Mancava ancora tanto da realizzare perché l'obiettivo che accomunava l'idea del vescovo e il progetto della illustre Superiora era rendere un servizio al territorio. In particolare si pensava a una casa che accogliesse sacerdoti anziani



foto di Pietro Basoccu

perché avessero una vita dignitosa e fossero una risorsa con la loro assistenza spirituale per tutta la comunità. «Madre Bruna, una persona con un carisma particolare – dice Carmine Arzu, imprenditore lanuseino, convocato anche allora per fare dei lavori –, allegra con un bel sorriso, seria e determinata a portare avanti il progetto che subito aveva condiviso con la Diocesi». Gli abitanti del rione *Corosa* accolsero con grande benevolenza le suore che non lesinarono amicizia e, dove serviva, aiuto materiale. «Eravamo poveri – ha detto Angela Mulas –: dillo! Che spesso ci hanno offerto il cibo che non avevamo».

L'adorazione è il momento del riconoscimento della grandezza di Dio in Gesù ed è la piattaforma per organizzare itinerari di vita spirituale e cristiana da portare nelle famiglie e nell'ambiente di lavoro. Le nostre religiose hanno capito bene che, finito il tempo del silenzio, deve iniziare il tempo della profezia.



Ormai conoscono le famiglie; la messa domenicale è il punto d'incontro e, in accordo con la parrocchia, inizia la formazione religiosa con il catechismo.

È Bettina Pisano, ora avvocato e consigliere comunale a Lanusei, che racconta quale sia stata la sua formazione e quella di tanti altri giovani grazie all'amicizia con le suore: «Varcare l'ingresso della chiesa di Cristo Re a Lanusei evoca in me serenità, pace e rispetto; nonché sincero affetto nei confronti delle suore che hanno contribuito anche nella maturazione della mia crescita cristiana sin da bambina. Le conosco praticamente da sempre – ricorda –, se considero che la mia età anagrafica è di poco inferiore al loro arrivo a Lanusei».

I ricordi vivi dell'esperienza vissuta e gratificante inducono Bettina a condividerli: «Suor Rita, amorevolissima e paziente, è stata per me e per molti bimbi degli anni Ottanta la catechista per la preparazione al sacramento

della Prima Comunione. Suor Giovanna per la Confermazione. Accoglienti e presenti in ogni momento per i giovani del tempo e ancora oggi possiamo dire di aver trascorso meravigliosi momenti insieme.

Fra i tanti, resta indelebile il ricordo di quando andavo con mia madre a cantare per la preparazione alla festa di Cisto Re. Ogni sera, dopo le 20, ci si incontrava adulte e giovani a preparare il *grande giorno*. Per noi era così! Momenti di vera emozione».

Anche se l'idea iniziale di madre Bruna non si è realizzata perfettamente, le suore offrono ora più che mai un servizio prezioso alla comunità, Bettina ne è convinta: «Sono pilastro di vera umanità anche nella cura e nell'accoglienza amorevole delle donne anziane, ricoverate presso la loro casa. Di riflesso sono il conforto dei loro familiari che possono poter contare sulla sicurezza delle persone affidate.

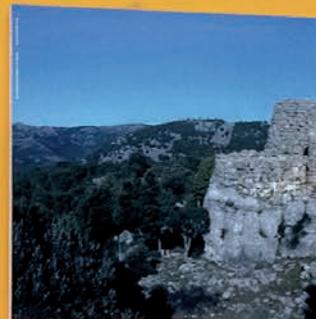
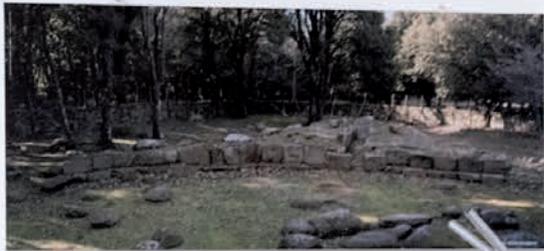
Accoglienza, ascolto e sorriso sono trinomio perfetto in ogni circostanza. Rappresentano un grande punto di riferimento per la comunità di Lanusei, per tutta l'Ogliastro e non solo».

Come Bettina, gli abitanti del rione – che ha ospitato la casa diventata nel tempo uno stabile di notevole pregio, grazie agli interventi appropriati – frequentano assiduamente gli eventi religiosi e considerano suor Angela, Suor Rita e Suor Elisabetta amiche di famiglia.

Associazioni e movimenti trovano accoglienza per le riunioni e spesso chiedono ospitalità per gli esperti che vengono da lontano. I gruppi biblici hanno trovato il luogo ideale per leggere e commentare la Bibbia.

L'ampio e curatissimo giardino, oltre a essere luogo di conforto nella calura per le ospiti del pensionato, ospita una *Via Crucis* preziosa non solo per il tema, ma anche per la fattura e per la possibilità che dà ai giovani e ai bambini di seguire in Quaresima il pio esercizio in un ambiente accogliente.

A distanza di 50 anni la comunità di Lanusei e dell'Ogliastro non può che essere riconoscente a Madre Bruna Maxia e al vescovo Mons. Salvatore Delogu, illuminati fautori di un'opera, oggi indispensabile, che il 16 marzo 1980 ebbe, da parte del Papa Giovanni Paolo II, la firma della pergamena per la posa della prima pietra.



Quante parole e immagini in questi dieci anni del mensile L'Ogliastro. Dalla vita diocesana all'attualità, dai dossier alle inchieste, dalla spiritualità alle rubriche, ricche e variegate. Tanti i giornalisti coinvolti, da quelli locali alle penne della carta stampata nazionale. E tanti i collaboratori che raccolgono sul territorio storie, testimonianze, criticità e riflessioni. Un gruppo redazionale che si allarga e riparte con nuovo slancio e dinamicità. Così come nuove sono veste grafica, testata e foliazione. Non cambia il cuore né la missione: un giornale che ascolta e dà voce. L'Ogliastro: sempre meglio, sempre noi



L'Oglastra
mensile da

10
anni

30 | CITTÀ/PASSEI ESTERZI | La bambina che prendeva sempre lodevole

di Gianni Colaninno

Zia Giuliana Agnello era un'ottima insegnante. In classe si ricordava bene di lei. La zia Giuliana era una donna di poche parole, ma di grande cuore. Era una donna che sapeva ascoltare e che sapeva parlare. Era una donna che sapeva amare e che sapeva essere amata. Era una donna che sapeva vivere e che sapeva far vivere. Era una donna che sapeva essere una zia e che sapeva far essere una zia.



31

proprio che si sono presentati. Mi sono sentito molto bene. Ho sentito che era un momento importante. Ho sentito che era un momento che mi avrebbe cambiato. Ho sentito che era un momento che mi avrebbe fatto crescere. Ho sentito che era un momento che mi avrebbe fatto diventare un uomo.

32 | CITTÀ/PASSEI | GAIARDI TAGIUSARA | Gli Iliasi

di Giuliano Mancini

Una delle bellezze della Sardegna è la sua natura. La sua natura è una natura che sa vivere. La sua natura è una natura che sa amare. La sua natura è una natura che sa essere amata. La sua natura è una natura che sa essere una casa.

Il mare è un elemento che ha sempre accompagnato la vita degli Iliasi. Il mare è un elemento che ha sempre fatto parte della loro vita. Il mare è un elemento che ha sempre fatto parte della loro storia. Il mare è un elemento che ha sempre fatto parte della loro anima.



Una grotta scoperta... di Giuliano Mancini



33 | IL FATTO DEL MESE | Stellette e veleni. La verità (nascoste) dei Poligoni militari

di [Name]



C'è una verità che non si sapeva. Una verità che non si voleva sapere. Una verità che non si poteva sapere. Una verità che non si doveva sapere. Una verità che non si poteva non sapere.



Il fatto è che non si sapeva. Il fatto è che non si voleva sapere. Il fatto è che non si poteva sapere. Il fatto è che non si doveva sapere. Il fatto è che non si poteva non sapere.



Foto: by Pedro Basozco

È da lontano che arrivano le storie belle. È da lontano che è bello sentire quel sapore di genuinità, di vita autentica, ancorata a valori solidi e duraturi. È lì che vi invitiamo a dirigere il vostro sguardo, ad allargare i vostri orizzonti per cogliere ancora avvolge le persone, quella familiarità inconfondibile che lega strade e piazze. Sguardi e voci di chi si conosce da sempre e da sempre. Qui si vive. Qui si cresce. Da qui si parte. Qui si torna. Perché ne vale la pena. Perché qui, lontano, c'è tanto da vedere, da scoprire, da vivere.

Bullismo advertisement featuring a cartoon character and text about bullying prevention.



Luce dalle periferie

quell'umanità che gli uomini alle loro porte abita quei luoghi. e la pena. Perché qui e da costruire.

L'OGGIASTRA 23 | ORIZZONTE GIOVANI

Lettera Pastorale
Le pagine che seguono offrono una serie di approfondimenti che intendono avviare alla lettura della Lettera Pastorale del vescovo Antonelli.

L'OGGIASTRA 7 | VITA DIOCESANA

Per una consapevolezza digitale

Intervista a Luigi Ciarletti

di Filippo Corradi

Chi è Luigi Ciarletti
giornalista di settore, ha lavorato per anni alla redazione di L'Espresso. È autore di numerosi saggi e articoli di critica culturale.

L'OGGIASTRA | IN EVIDENZA | LETTERA PASTORALE

Lettera Pastorale

Le pagine che seguono offrono una serie di approfondimenti che intendono avviare alla lettura della Lettera Pastorale del vescovo Antonelli.

L'Ogliastra mensile da 10 anni



COGLIASTRA 30 | L'INCHIESTA | CI VUOLE UN FIO

Civ

A cura di Alessandra Secci

Può rifiorire un sogno
da un mucchio di vetri
infranti, di sogni e speranze
prima deluse, poi uccise?
Deve. «È stato un iter lento
e difficoltoso – spiega
Alessio Seoni, sindaco
di Villagrande Strisaili –
e il fatto che siano
passati così tanti anni
ne è la riprova. Ora tutti
i terreni che precedentemente
ospitavano le serre,
recintati, sono interamente
rientrati nelle proprietà
del comune, essendo terre
gravate da uso civico,
e stiamo cercando
di individuare la loro più
consona destinazione d'uso»

Le immagini
del Dossier
sono tratte
da "Fiordicarta"
di Pietro Basoccu,
ediz. Soter, 2015

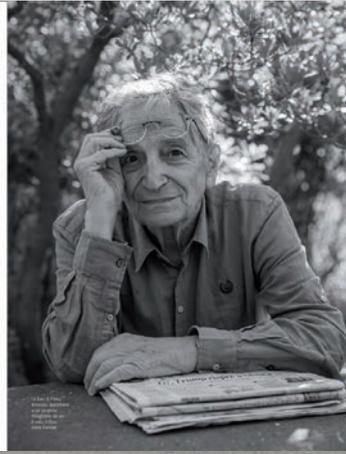


L'Ogliastro mensile da 10 anni



Dentro la notizia

di Alessandro Sisti



C'è un'idea, un'idea che si è... (text continues)

Il poeta... (text continues)

Il poeta... (text continues)

Il poeta... (text continues)

L'arte si nasconde nelle sfumature

di Claudia Carta



L'arte si nasconde... (text continues)

Il poeta... (text continues)

Il poeta... (text continues)

Culle in attesa

Fotografie di Pietro Basoccu

La Sardegna nel 2021 ha registrato il tasso di natalità più basso tra le regioni italiane: 5,2 per mille abitanti, solo dieci anni fa era il 7,5 e ben al di sotto della media nazionale che si attesta al 6,8. Non solo nascono pochi bimbi, ma i sardi sono sempre più anziani. Attualmente l'età media della popolazione è di 48,1 anni, seconda a livello nazionale con il Friuli-Venezia Giulia, solo dietro alla Liguria (49,4 anni). Quali possono essere le ragioni dietro a queste trasformazioni radicali? Che impatto possono avere sullo scenario sociale ed economico dell'Isola? Cosa si sta facendo per limitarle?

Accogliere

voce del verbo Amare

di Augusta Carta

S... (text continues)

LUGLIANA | VIA DICCESANA | VISITA PASTORALE

Benvenuto a Villaputzu

Villaputzu, 20-23 ottobre 2022

U... (text continues)

LUGLIANA | VIA DICCESANA | VISITA PASTORALE

Improvvisamente Appuntati

Villaputzu, 20-23 ottobre 2022

U... (text continues)

Gairo vecchio, modello di resilienza

R... (text continues)

L'Ogliastro mensile da

10 anni

L'Ucraina. SOI LUCCIALESI. DIETRO LE SBARRE



L'Ucraina

Dietro le sbarre

a cura di Fabiana Carta

Sventurato ragazzo, ucrainiano per nascita, è giunto in un centro di accoglienza per rifugiati in Italia nel 2023. Il suo nome è Luca. Ha 12 anni e vive in un appartamento della famiglia paragona. Luca è un bambino di 12 anni, di nazionalità ucraina, che ha vissuto in un centro di accoglienza per rifugiati in Italia nel 2023. Il suo nome è Luca. Ha 12 anni e vive in un appartamento della famiglia paragona. Luca è un bambino di 12 anni, di nazionalità ucraina, che ha vissuto in un centro di accoglienza per rifugiati in Italia nel 2023. Il suo nome è Luca. Ha 12 anni e vive in un appartamento della famiglia paragona.

Il Sinodo procede a grandi passi, tra ascolto e confronto. Una storia che, passo a passo, sta dando forma a una Chiesa sempre più vicina a tutti, specie gli ultimi, i lontani, sempre più attente e capaci di leggere i profondi cambiamenti che abbiamo davanti agli occhi, di ascoltare, domandare e cercare risposte. Una storia del percorso finora compiuto con i "vari sinodi" e un esempio concreto sceso dalla nostra diocesi per attuare il "quarto cantiere": l'esperienza di Viloputzu



A partire dalle famiglie

fotografia di Pietro Bonacci



FORALE TURISMO 2023

L'OGIASTRA 28 | ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE CHIESE

La parrocchiale di Escalaplano, tra storia e unità

a cura di Giampaolo Matta



Il sinodo

La parrocchiale di Escalaplano è un edificio storico che ha visto la luce nel 1870. È un esempio di architettura neoclassica, con una facciata in pietra e un tetto a capanna. L'edificio è stato restaurato nel 1980 e ha visto la luce nel 1985. È un esempio di architettura neoclassica, con una facciata in pietra e un tetto a capanna. L'edificio è stato restaurato nel 1980 e ha visto la luce nel 1985.

L'OGIASTRA 29 | ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE CHIESE

La croce d'argento



La croce d'argento

La croce d'argento è un simbolo importante per la comunità di Escalaplano. È stata realizzata nel 1870 e ha visto la luce nel 1875. È un simbolo importante per la comunità di Escalaplano. È stata realizzata nel 1870 e ha visto la luce nel 1875.

L'OGIASTRA 46 | EDUCAZIONE

Il rapporto con la disabilità nella società odierna

di Paolo Dini



Il rapporto con la disabilità nella società odierna

La disabilità è un tema che ha sempre più importanza nella società odierna. È un tema che ha sempre più importanza nella società odierna. È un tema che ha sempre più importanza nella società odierna.

L'OGIASTRA 51 | VITA DI CULSANA

Verso il Sinodo, giovani in cammino

di Alessio Manno



Verso il Sinodo, giovani in cammino

Il Sinodo è un momento importante per la Chiesa. È un momento importante per la Chiesa. È un momento importante per la Chiesa.

L'Ogliastro mensile da

10 anni

LA CHIESA... L'INCHIESTA... DIASCRIO FERRIETI

Con te partirò?

in cura di Augusta Cabrera



Il sistema pubblico dei trasporti

L'assessore Regionale Guido Biondini, con l'assessore alla Cultura e alla Cultura di Immagine di Palazzo di Palazzo, ha presentato il progetto di legge per la riforma del sistema pubblico dei trasporti. Il progetto prevede la creazione di un unico ente pubblico di gestione del servizio, la Regione Siciliana, che avrà il compito di organizzare e gestire il servizio pubblico di trasporto su gomma. Il progetto prevede la creazione di un unico ente pubblico di gestione del servizio, la Regione Siciliana, che avrà il compito di organizzare e gestire il servizio pubblico di trasporto su gomma. Il progetto prevede la creazione di un unico ente pubblico di gestione del servizio, la Regione Siciliana, che avrà il compito di organizzare e gestire il servizio pubblico di trasporto su gomma.

COLOSSIA... LA TI PER TU

Dieci anni con il vescovo Antonello

in cura di Cinzia Cirio



25 ottobre 2014. È così il titolo dell'articolo che si apre con un'immagine in bianco e nero di un vescovo che cammina in un campo. Il titolo è "Dieci anni con il vescovo Antonello" e il sottotitolo è "in cura di Cinzia Cirio".

Un po' di vescovo. Qualcosa della persona che cammina e che presiede l'altare. Che non indossa la mitra, ma il cappello. Un po' di vescovo che cammina e che presiede l'altare. Che non indossa la mitra, ma il cappello. Un po' di vescovo che cammina e che presiede l'altare. Che non indossa la mitra, ma il cappello.

La forza della sinodalità



Un titolo che racchiude l'anima del Convegno Ecclesiale Diocesano scorso 19 ottobre all'Auditorium Fraternità di Tortoli: "Credere in Dio, in Cristo, nella Chiesa, nella comunione, nella missione, nella santità, nella vita". Nella diocesi più piccola d'Italia universale ha fatto sentire la sua voce. Accanto al vescovo Amato, il vescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shovchuk, il vescovo di Coimbra, in Portogallo, Virgilio do Nascimento Antunes, il vescovo di Dili a Timor Leste, Virgilio do Nascimento Antunes, il vescovo di Dili a Timor Leste, Virgilio do Nascimento Antunes, il vescovo di Dili a Timor Leste.

COLOSSIA... 52... I RACCONTANDOCI

Classico e Linguistico di Lanusei a S'Aspru

di Rosanna Cirio



Un gruppo di persone si raduna davanti a un edificio storico di pietra. Il titolo dell'articolo è "Classico e Linguistico di Lanusei a S'Aspru" e il sottotitolo è "di Rosanna Cirio".

Un gruppo di persone si raduna davanti a un edificio storico di pietra. Il titolo dell'articolo è "Classico e Linguistico di Lanusei a S'Aspru" e il sottotitolo è "di Rosanna Cirio".

COLOSSIA... 51... L'INCHIESTA... L'ABBATTA LA STAZIONE FANTASMA

La stazione fantasma

in cura di Fabiana Cirio | Fotografie di Enrico Bonanno



Un'immagine di un edificio moderno con una facciata in vetro e cemento. Il titolo dell'articolo è "La stazione fantasma" e il sottotitolo è "in cura di Fabiana Cirio | Fotografie di Enrico Bonanno".

Un'immagine di un edificio moderno con una facciata in vetro e cemento. Il titolo dell'articolo è "La stazione fantasma" e il sottotitolo è "in cura di Fabiana Cirio | Fotografie di Enrico Bonanno".



«**C**redo in questa Chiesa, dove Cristo continua a soffiare e a vivere, a morire nella carne dei fratelli uccisi dalla guerra e a risorgere nella vicinanza di tutti». Sono le parole dell'arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, a far respirare il profondo senso universale del Convegno ecclesiale, ideato e realizzato dalla Diocesi di Lanusei e dal suo pastore, Antonello Mura, in collaborazione con la Caritas diocesana, diretta da Cristiana Boi, svoltosi lo scorso 19 ottobre a Tortolì presso l'Auditorium "Fraternità".

Insieme a lui – ospiti e relatori con il vescovo Antonello – il cardinale Virgilio do Carmo da Silva, arcivescovo di Dili a Timor Leste, il vescovo di Coimbra, in Portogallo, Virgilio do Nascimento Antunes, il vescovo di Cyangugu in Rwanda, Edouardo Sinayobye e il vescovo di Petropolis in Brasile, Joel Portella Amado.

Il mondo intero in Ogliastra. E dalla piccola diocesi sarda si leva quello sguardo universale che tutti abbraccia, affinché – come ha spiegato il vescovo Antonello – «se uno soffre in Ucraina, soffre anche in Ogliastra». Ecco il filo rosso che unisce storie e continenti,

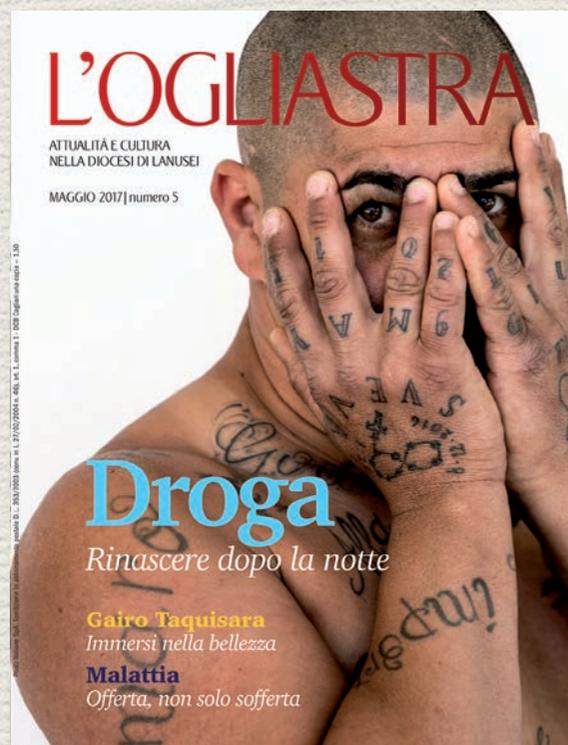
testimonianze e culture, sotto un'unica affermazione, più autentica e attuale che mai: "Credo la Chiesa. Una, santa, cattolica e apostolica", che non è solamente il titolo del Convegno, ma una professione di fede declinata nelle vicissitudini che le chiese locali del mondo devono affrontare.

Che significato acquista, oggi, dunque, il termine "cattolico"? E come lo si concretizza alle diverse latitudini del mondo? Gli interventi dei relatori, le risposte alle tante domande che la nutrita platea di circa 600 persone ha rivolto loro, hanno sottolineato come si possa vivere la cattolicità nella diversità di

resano, svoltosi lo
o la Chiesa. Una,
a, la Chiesa
ntonello, l'arcivescovo
evchuk, il cardinale
, il vescovo di
vescovo di Cyangugu
Brasile, Joel Portella

Le copertine

34



L'OGLIASTRA 10 ANNI

L'umanità con le sue difficoltà, la sue bellezze, speranze e contraddizioni, raccontata con la fotografia sulle copertine de L'Ogliastro.

35



Mons. Oscar Romero, esempio luminoso di Chiesa

a cura di **Augusta Cabras**

Padre José Mauricio Quijada e Padre Edoardo Antonio Maldonado Flores sono sacerdoti della diocesi di Chalatenango, a El Salvador, terra natale dell'Arcivescovo Oscar Romero, assassinato nel 1980 mentre celebrava la Messa, proclamato Santo il 14 ottobre del 2018 da Papa Francesco. Abbiamo raccolto la loro riflessione

Chi era Mons. Oscar Romero? Perché è martire? La sua testimonianza di operatore di pace è ancora attuale dopo 45 anni dalla sua uccisione?

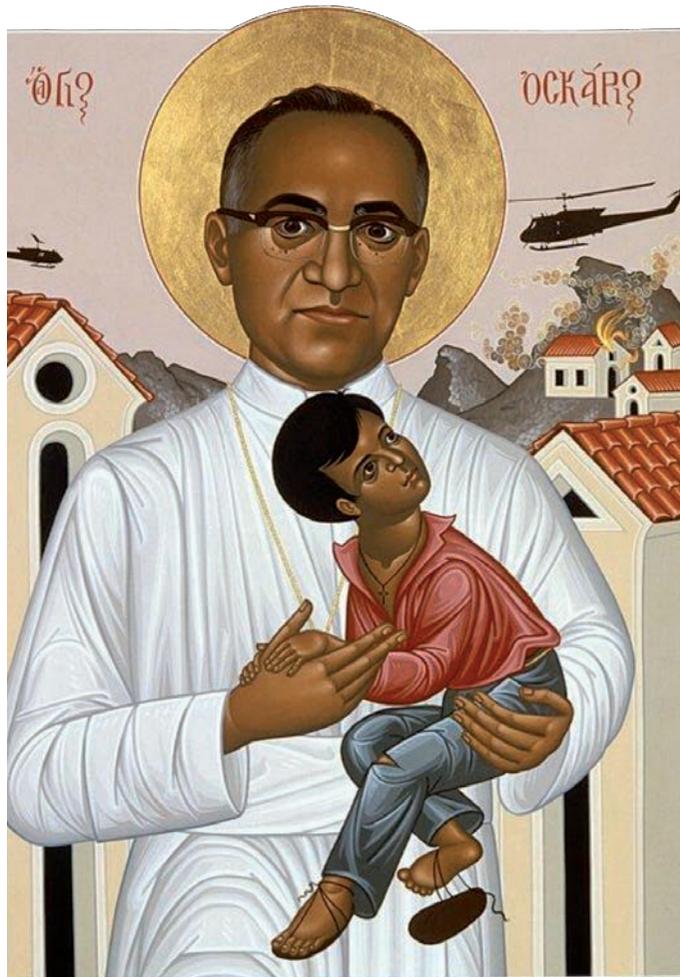
Padre Mauricio. Mons. Romero è un martire della giustizia sociale e dell'amore. Qui sta tutta l'azione pastorale del Vangelo, perché un Vangelo che non tocca la realtà non può essere credibile, un vangelo che non libera, svanisce. Il suo sogno era che El Salvador vivesse nella pace, nella giustizia, che ci fosse uno sviluppo umano integrale, a partire dai diversi organismi nazionali, per poter costruire un El Salvador secondo il cuore di Dio. Se vogliamo essere veramente operatori di pace, dobbiamo vedere la configurazione di Mons. Romero con Gesù Cristo, quella fedeltà a Dio per liberare il suo popolo dalla morte, dall'ingiustizia, dall'oppressione. Con Romero si realizza ciò che Gesù ha detto: «Potranno uccidere il corpo, ma non toglieranno la vita. C'è una frase che si dice di Mons. Romero: «Mi uccideranno, ma io risorgerò tra la mia gente, e il sangue sia un seme di vita, di speranza e di pace».

Padre Edoardo. Romero fu un uomo di Dio, un uomo di Chiesa e un pastore con l'odore delle pecore. Possiamo dire che questa figura, impiegata da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, si applica molto bene a San Oscar Romero. Fu martire perché capace di difendere i poveri fino alla morte. Perché predicò la

giustizia e la pace, perché fu capace di dire: «Niente mi interessa di più che la vita umana».

Mons. Romero fu amico dei poveri in un paese dilaniato dalla violenza della guerra civile. Cercava la pace a mani nude, con la sola forza delle parole del Vangelo. Era uno che dava fastidio. Persino da morto.

Padre Edoardo. San Oscar Romero amava i poveri perché lui stesso si considerava un povero tra i poveri. Diceva: «Fratelli, volete sapere se il vostro cristianesimo è autentico? Qui c'è la pietra di paragone. Con chi state bene? Chi sono quelli che vi criticano? Chi non vi accetta? Chi vi lusinga? Saprai allora che Cristo un giorno disse: «Non sono venuto a portare la pace, ma la divisione e vi sarà divisione persino nella stessa famiglia», perché alcuni vogliono vivere più comodamente, secondo i principi del mondo, del potere e del denaro e altri, al contrario, hanno compreso la



chiamata di Cristo e devono rifiutare tutto ciò che non può essere giusto nel mondo. La Chiesa appoggia e benedice gli sforzi per trasformare le strutture di ingiustizia e mette soltanto una condizione: che le trasformazioni sociali, economiche e politiche ridondino in autentico beneficio per i poveri. Cristo ci invita a non temere la persecuzione, perché, credetelo fratelli, chi si impegna con i poveri deve seguire lo stesso destino dei poveri».

Aveva paura di morire, ma aveva ancora più paura di tradire il Vangelo, di non amare la sua gente. Rimangono indelebili le ultime parole che ha pronunciato

nell'omelia proclamata nel giorno prima del suo assassinio.

Padre Mauricio. Penso che ogni persona sperimenti la paura di morire, ma ciò che ha portato Romero a testimoniare la vita cristiana è stato identificarsi con un popolo sofferente, sfruttato, represso e vedere il dolore e la sofferenza di tante vittime. Quando si vive

Durante i 10 anni di guerra civile, conclusasi nel 1992, il popolo di El Salvador è stato vittima di oppressione e violenza. I numeri sono drammatici. Cosa lascia al paese la testimonianza del martirio di Mons. Romero e il ricordo di quegli anni tragici?

Padre Edoardo. Mons. Romero era cosciente della sua debolezza davanti

che se non impariamo a vivere come fratelli e secondo la verità, in cui la società può basarsi sulla fiducia, sulla razionalità, sulla libertà, sulla giustizia e sulla pace, sarà difficile per El Salvador uscire dalla spirale della violenza.

Cosa significa per voi essere sacerdoti oggi, in un paese che ha sperimentato tutto questo?

A cosa è chiamata oggi la Chiesa di El Salvador?

Padre Mauricio. Come sacerdote diocesano, in questi tempi, in cui l'ingiustizia sociale continua a essere la radice di tanti mali, e dove le politiche hanno così poco impatto sulla trasformazione della vita sociale, è una sfida, perché tanto dolore e sofferenza avrebbero potuto essere evitate o si sarebbero potute creare condizioni di vita migliori. A livello di vita cristiana, la figura di monsignor Oscar Arnulfo Romero è una sfida, perché ci sono inviti molto concreti: la vita di fede, nella preghiera personale e comunitaria, la vita ecclesiale, nell'azione sociale, l'insegnamento della Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa. Come ho detto, per me è una sfida, e la sfida più grande è la fedeltà alla chiamata di Cristo in una vocazione concreta, di servizio alla comunità, con una tensione preferenziale ai poveri. Questa non è concepita solo a livello di discorso o di materia, vivendo in una realtà concreta, dove si può vedere con gli occhi della fede, giudicare con amore e agire con speranza ed entusiasmo.

Padre Edoardo. Significa avere il coraggio di andare all'origine del Vangelo, per incontrarci con il paradigma del nostro sacerdozio, cioè, l'incontro con Gesù Buon Pastore che trasformò la vita di San Oscar Romero per essere un pastore secondo il cuore di Dio.



veramente quell'esperienza con le persone, non si può essere insensibili e i loro dolori fanno parte della vita del pastore, anche le loro gioie rallegrano il cuore del pastore. Nella sua ultima omelia della quinta domenica di Quaresima ha detto: «Nessuno è sconfitto, anche se viene messo sotto lo stivale dell'oppressione e della repressione, chi crede in Cristo sa di essere un vincitore». Ha anche detto: «Nessun soldato è obbligato a obbedire a un ordine contrario alla legge di Dio. Una legge immorale che nessuno deve rispettare. E di fronte all'ordine di uccidere prevale la legge di Dio: non uccidere».

al martirio, aveva molta paura, ma la Parola di Dio era più forte. Diceva: «Spesso hanno minacciato di uccidermi. Come cristiano devo dire che non credo nella morte senza resurrezione: se mi uccidono, risorgerò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza superbia, con la più grande umiltà. In quanto pastore ho l'obbligo, per divina disposizione, di dare la mia vita per coloro che amo, ossia per tutti i salvadoregni, anche per coloro che potrebbero assassinarli. Se le minacce giungessero a compimento, fin d'ora offrirei a Dio il mio sangue come seme di libertà e segno di speranza per la redenzione del Salvador.

Padre Mauricio. Romero testimonia

Formazione e qualità. L'accoglienza è servita

di **Anna Piras**

Daniele Pinna è un giovane imprenditore di 35 anni. Vive a Tortoli con la sua compagna Jessica e il loro bimbo Tommaso di appena sei mesi.

Partendo dall'esperienza lavorativa del nonno e dei genitori, ha costruito una realtà imprenditoriale che spazia dalla ristorazione all'ospitalità alberghiera, con uno sguardo al passato, alle peculiarità del nostro territorio e alla tradizione, ma sempre protesa all'innovazione, alle nuove tendenze e alla crescita professionale.

Abbiamo incontrato Daniele all'interno delle sue strutture e ci ha descritto la sua esperienza a partire dalla storia della sua famiglia, quasi come dentro un bel libro, in un filo che si dipana dagli anni sessanta e arriva ai giorni nostri.

Suo nonno, Salvatore Scattu, fu il primo imprenditore a portare a Lanusei la musica moderna nel suo locale e lo fece installando un jukebox per allietare i clienti e fu anche il primo a servire la pizza in Ogliastra.

La sua voglia di costruire una realtà economica importante lo convinse ad aprire uno chalet a Lanusei, lo Scattu Show. Era il 1962. Si può dire senza timore di essere smentiti che il

suo lavoro e le sue passioni abbiano contagiato il resto della famiglia. La madre di Daniele, Anna Rosa, divenne ben presto anch'essa parte attiva di questo mondo tanto creativo, quanto complesso. Si sposò con Giuseppe, un giovane di Villasimius, da tutti conosciuto come Geppo, e fecero dei servizi di ristorazione la loro missione e la loro passione.

Due cuori e un piatto di pasta. Fu così che i due nel 2015 aprirono a Tortoli il ristorante Sa Contonera, dando seguito a quella che è stata la strada maestra anche per Daniele, cresciuto in cucina, sull'esempio della sua famiglia.

La "saga familiare", nata nel piccolo locale di Lanusei dall'atmosfera unica, continua oggi a scrivere le sue puntate, grazie alle aspirazioni di Daniele che ha ereditato la passione per i sapori d'Ogliastra e per l'ospitalità. Ora è lui il titolare del ristorante tortoliese che è anche Hotel.

Nel 2018 dà avvio a una nuova avventura, la pizzeria Geppo's, che conserva il nome di suo padre e la genuinità della tradizione di famiglia, senza farle mancare il suo tocco personale e una grande attenzione alla qualità e alla soddisfazione del cliente.

Poi ci sono i numeri, perché anche quelli sono importanti: circa 7mila le

presenze all'anno e 20mila le consegne a domicilio per questo giovane che guarda oltre, progetta e realizza il futuro per sé e per la sua famiglia, facendo ogni giorno un passo avanti.

Si spiega anche così l'apertura del bar Geppo's all'interno di un grande supermercato, a Tortoli.

Voglia di crescere e di portare avanti i propri sogni, tenendo ben saldi i piedi per terra, rimanendo al passo con i tempi, con le tendenze del mercato e le realtà economiche presenti nella penisola e all'estero. Aspetti per i quali la formazione è fondamentale. Per questo Daniele prepara spesso la valigia e parte: Milano, Rimini, Riva del Garda, città d'eccellenza per le fiere e le iniziative di settore.

Ma la sua meta è qualunque luogo nel quale vi siano opportunità formative e di crescita professionale: «Apprendere è fondamentale – sottolinea il giovane imprenditore –, così come ascoltare, confrontarsi e osservare altre esperienze e tendenze.

L'utilizzo delle tecnologie e delle innovazioni, inoltre, facilitano il lavoro in team, migliorando i servizi offerti e la qualità di vita di tutti». Il segreto della gestione di tante realtà diverse e dislocate in luoghi differenti? Di sicuro, oltre la formazione continua per sé e per i dipendenti, la ricerca di soluzioni pratiche e dinamiche con le quali portare avanti il lavoro, la valorizzazione delle prerogative e attitudini di ciascuno, secondo quella che è la "regola della polivalenza": tutti, all'interno dell'azienda, devono essere in grado di svolgere un gran numero di funzioni con la massima competenza.

Inutile dire che gli alti e bassi non sono mai mancati, ma Daniele ha sempre cercato di guardare avanti,



VETRERIA ORGIANA

VETRATE ISOLANTI
BOX DOCCIA - BALAUSTR
CHIUSURA VERANDE
VETRO FUSIONE

Via Baccasara Zona Industriale 08048 TORTOLI (NU)
Tel. 0782 622040 - Fax 0782 620695 Cell. 328 8275300 P.IVA 00199140914
e-mail: vetreriaorgiana@aruba.it






foto di Pietro Basoccu

imparando anche dalle esperienze negative e dagli errori. E questo diventa proprio il consiglio per chi vuole progettare una nuova impresa e cimentarsi nel lavoro autonomo: «Accedere al credito spesso può essere difficoltoso – fa notare –, non immediato, ma è possibile quando si hanno idee chiare e un progetto valido, con prospettive di crescita». Persino il periodo della pandemia è stato vettore di nuove opportunità per Daniele che non si è dato per vinto, ma ha trasformato in nuova opportunità ciò che a tutti sembrava una strada buia. Rimboccandosi le maniche, ha saputo avvicinarsi ai suoi clienti in

modo innovativo, riuscendo a trasformare una probabile crisi in alternativa. E il suo è un racconto ancora in divenire. Nuovi progetti all'orizzonte?

Certo che sì: un'idea, che sta maturando lentamente e che presto vedrà la luce, ma che per il momento preferisce non svelare. La saga, insomma, continua...



Vittoria
Assicurazioni

AGENZIA di TORTOLI'

Agente Generale

STEFANIA VARGIU
Via Mons.Virgilio 86/Ba
08048 Tortoli
Tel. 0782.62424
0782.623231
ag.766.01@agentivittoria.it

A proposito di **scuola** e di maestri

di **Jetta Vedele**

Sono un'insegnante in pensione ormai da tanti anni, ma tutto ciò che riguarda la scuola mi interessa sempre moltissimo. Ricordo con nostalgia gli anni in cui i genitori non si lamentavano degli insegnanti, gli insegnanti non si lamentavano dei genitori e i bambini lavoravano sereni, sicuri della collaborazione costruttiva tra scuola e famiglia. Ho sempre dato tanto alla scuola e sono sempre stata ricambiata da genitori e alunni. Ricordo che una volta, alla fine di un anno di 5° elementare, mia figlia, allora bambina, disse ai miei alunni: «Mi avete rubato la mamma per cinque anni».

Vorrei esprimere il mio pensiero sulla scuola, ma penso che la seguente testimonianza – per me importantissima, della figlia di un'insegnante, che rispecchia fedelmente il mio pensiero – lo esponga molto meglio di come avrei fatto io.

Ricordi di scuola.

«L'intervista mi aveva colpito: lui, noto designer; lei, maestra di scuola elementare. Lui, uomo di successo, glamour e celebrità; lei, riservata e tranquilla. Quando chiesero a lei se fosse infastidita dal mondo scintillante del marito, rispose serena: «Le sue clienti leggeranno il suo nome su un paio di scarpe per una sera, ma di me i miei alunni si ricorderanno per tutta la vita». Ristabilendo così pesi e priorità. Sono figlia di un'insegnante e quando passeggiavo con lei capitava sempre di incontrare qualche bambino che si slacciava dalla mano della mamma per correre dalla mia, di mamma, con un saluto fin troppo affettuoso. «Sono i miei bambini», si giustificava lei con un sorriso orgoglioso. Li chiamava



così, e io non mi capacitavo che li includesse tra me e mio fratello, gli unici davvero titolati a godere di quell'aggettivo possessivo. Ma era un possessivo di cura, responsabilità, attenzione: li conoscevamo per nome anche noi, perché erano sempre al centro dei suoi racconti. Ancora adesso qualche adulto, per strada, intenerito e un po' impacciato, la ferma, si fa riconoscere e la aggiorna sulle sue tappe di vita. Non ci si dimentica mai dei maestri. Non tutti sono buoni, come non tutti i colleghi sono disponibili o i capi validi e capaci. Puoi scordare l'insegnante che fa ingiustizie, chi non sa spiegare o ha perso la motivazione, ma non dimentichi chi ti ha aperto il mondo, ti ha fatto volare alto, ti ha scaldato il cuore e acceso l'immaginazione. Chi è ancora entusiasta e sa entusiasmare, spiega Leopardi come fosse la prima volta e sa scoprire ogni volta qualcosa di nuovo. Chi non si abbatte per uno stipendio che ne intacca il prestigio, non si avvilisce per le richieste fuori luogo dei genitori, combatte contro tempi di attenzione sempre più ridotti.

Ma sa ancora conquistare l'uditorio e farsi ascoltare con rispetto: i ragazzi sono giudici implacabili, severi ma giusti, dei loro professori. Se li conquisti, è per sempre. E ne basta uno, capace di riconoscere il talento e guidare le scelte, per salvare tutti e il senso della scuola».

Questa riflessione è dedicata a loro: a quegli ottocentomila donne e uomini che si prendono cura dell'educazione e della crescita dei ragazzi e li aiutano a trovare la loro strada. È dedicato alla scuola, tornata di prepotente attualità in questi anni in cui il lungo lockdown ne ha mostrato tutte le carenze: di spazi, di tempi, di mezzi. A quello che potrebbe essere, se l'istruzione fosse al centro della ripartenza. Perché dietro una donna o un uomo felice, di quella felicità che deriva dal riuscire a fare nella propria vita quello che ci piaceva e sapevamo fare al meglio, c'è spesso un insegnante. Che ha saputo intuire, accompagnare, valorizzare la luce nascosta.

Quella che forse neppure io o i genitori riescono a vedere.

Ricordati di santificare le feste

di **Gian Luisa Carraco**

In una società in perenne stato di frenesia e d'inquietudine che ci spinge a prendere decisioni sempre più veloci, a rispondere a più domande nello stesso istante come in una corsa a ostacoli, in una overdose di informazioni e di obblighi che violentano il tempo personale, ci sentiamo privati della nostra essenza. Il *kronos*, il tempo che sta fuori da noi ci incatena, detta legge a scapito del *kairòs*, il tempo interiore e fruttuoso, quello che ci dona contenuto, senso e pace vera. In un periodo storico in cui gli eventi, anche i più contraddittori, possono apparire normali, rileggere antichi provvedimenti finalizzati all'osservanza delle feste religiose può porre in essere tante profonde riflessioni e salvare la parte di noi più genuina e salutare.

Il Conte Giacomo de Asarta (1780-1857) il 13 giugno 1840 venne incaricato delle funzioni di viceré di Sardegna e molteplici furono i problemi che dovette affrontare. Il 17 maggio 1841 pubblicò un *Pregone* con cui richiamava a osservanza le leggi sulla santificazione delle feste. Secondo questo editto le domeniche e le altre feste di precetto dovevano essere religiosamente osservate da qualunque persona, tanto suddita, che forestiera abitante in Sardegna. I giorni dedicati al culto del Signore e alla memoria delle sue beneficenze, nonché alle meraviglie operate nei suoi Santi, dovevano essere consacrate in riposo, dedicando il proprio tempo solamente a esercizi di cristiana pietà, in conformità ai sacrosanti precetti divini ed ecclesiastici. Non era perciò lecito ad alcuno



esercitare in tali giorni alcuna sorte di opere servili, eccettuati i casi di necessità, e di urgente cagione, fra i quali per antica legge e per consuetudine era compreso il ritiro dei cereali dalle aie, ma per far ciò era comunque necessaria la licenza del parroco locale o di un altro Superiore ecclesiastico.

Vietò di tenere in detti giorni fiere o mercati, di esporre in vendita, o comprare cosa alcuna, a eccezione di medicinali e di commestibili, e di quanto altro occorreva per l'umano sostentamento; ben inteso che non si tenessero questi esposti nelle piazze davanti alle Chiese, né fossero aperte le botteghe, ma solo l'uscio. In detti

giorni furono vietati anche i trasporti, eccetto in caso di necessità. I carrettieri, cavallanti, e altri condottieri di generi, o mercanzie potevano continuare la loro condotta solamente nel caso in cui si fossero trovati già in viaggio.

Nelle ore dei divini uffizi non era permesso a chicchessia di tenere o assistere a giochi, balli o altri pubblici spettacoli. Si vietò altresì agli osti e ai tavernari di vender vino, di dar da mangiare o da bere all'interno delle osterie e taverne durante questi momenti. Confermò anche la proibizione delle maschere fuori dal Carnevale.

Per ogni contravvenzione a qualunque delle disposizioni su espresse si sarebbe incorsi nella multa di cinque lire sarde, del doppio in caso di recidiva, e in sussidio si sarebbe dato luogo a una proporzionata reclusione personale. Il prodotto delle multe sarebbe spettato per un terzo ai Ministri accusatori, e gli altri due terzi si sarebbero applicati a favore dei fanciulli e fanciulle povere che frequentavano la dottrina cristiana nelle rispettive parrocchie e che si distinguevano nell'imparare la medesima.

Furono incaricati i ministri di giustizia, i loro luogotenenti e i procuratori fiscali dei rispettivi Comuni di vegliare alla puntuale osservanza di queste disposizioni sotto la propria responsabilità e in caso d'inadempimento mediante atto verbale da redigersi in iscritto. Cagliari dal Regio Palazzo, 17 maggio 1841. De Asarta.

Talana. Michal Bodemann

I paesi raccontati da chi vi è nato, da chi li abita, da chi ci ritorna, da chi non se n'è mai andato, da chi ha scelto di viverci, da chi se ne è innamorato ed è stato accolto come cittadino.

di **Anna Mulas**

Una mattina di giugno dei primi anni Sessanta un giovane tedesco, biondo e dinoccolato con insoliti pantaloni corti, arriva a Talana. È sbarcato a Olbia con la sua motocicletta che per un guasto l'ha lasciato a metà strada. Ha avuto un passaggio da un camionista ed è riuscito faticosamente ad arrivare nel piccolo paese che sarà l'oggetto della sua tesi di dottorato per cui ha una piccola borsa di studio. Ha chiesto alloggio al prete. Gli è stato rifiutato. E così si appresta a dormire all'aperto, sotto gli alberi all'ingresso del paese. Ma un gruppo di ragazzi lo nota e tra loro Mariano Muggianu, un suo coetaneo bruno e dinoccolato come lui, gli si avvicina per offrirgli un tetto e un'amicizia che durerà tutta la vita. Michal Bodemann, che tutti a Talana chiamano Michele "Scàla 'e carru", non ha più lasciato il paese, il suo luogo del cuore, dove è sempre tornato appena libero dai suoi impegni. Andava fiero del suo soprannome che era la conferma del suo ingresso ufficiale nella comunità di Talana. Nei primi tempi era ospitato da tanti, ha spesso vissuto negli ovili con gli allevatori e ha fatto poi tappa fissa a casa del padre del suo amico Mariano fino a che ha acquistato e ristrutturato la casa dei principales del paese, casa diventata il suo ultimo rifugio, frequentato con amore fino a pochi mesi fa e che dal 4 gennaio non vedrà più la consuetudine dei suoi ritorni. Sociologo canadese di origine

tedesca, professore emerito dell'università di Toronto, di Berlino e di Haifa, è noto soprattutto per i suoi studi sull'ebraismo tedesco. Autore di molti libri (l'ultimo pubblicato nei primi giorni del 2025), nel 1996 è diventato cittadino onorario di Talana di cui conosce tutto e tutti. Dal suo arrivo, da giovane dottorando, ha sostenuto la partecipazione attiva dello studioso-osservatore e per scrivere la sua tesi ha avuto stretti contatti con tutte le famiglie di Talana, concentrandosi sull'ascesa e la caduta dei patti familiari del paese e sulla trasformazione delle sue strutture di parentela nel corso di più di cento anni.

Il suo metodo di lavoro, svolto in prima persona sul campo, ha influenzato una generazione di ricercatori e ha contribuito a forme più impegnate di indagine sociologica: un tipo di ricerca qualitativa particolarmente utile quando i ricercatori vogliono comprendere il significato che le persone attribuiscono alle loro esperienze o quando vogliono scoprire le ragioni sottostanti al comportamento delle persone. Ecco perché Michele è diventato parte attiva e intima del paese che studiava con grande vicinanza scientifica ed emotiva. A questo contesto egli si è poi legato in modo indissolubile perché i suoi abitanti gli sono diventati amici di generazione in generazione. Si può dire che Michele è entrato in ogni casa, ha parlato con tutti e conosce come nessun altro le parentele di ogni talanese, dal momento che la sua tesi di dottorato è confluita in un lavoro di studio durato vent'anni: *Telemula: aspetti della micro-organizzazione dell'arretratezza nella Sardegna centrale in un piccolo villaggio dal*

1800 al 1980.

Esaminava come la comunità fosse diventata geograficamente marginalizzata e come l'economia di sussistenza comunale fosse stata interrotta e distrutta a causa di nuove forme di tassazione e privatizzazione della terra, nonché della distruzione ecologica del suo ambiente naturale, in particolare la deforestazione.

In sessant'anni Michele ha visto cambiare il paese, ha seguito l'evoluzione delle famiglie studiate da ragazzo ed è rimasto in rapporto con tutti e in stretta amicizia con molti.

Ha portato in paese le sue figlie e le sue nipoti perché capissero l'amore che lo legava a Talana. Ottimo cuoco, ricambiava gli inviti a cena che i suoi amici facevano a gara a proporgli con ulteriori inviti a casa sua dove organizzava cene a tema, preparando piatti speciali di varie città del mondo.

Sono famose anche le sue colazioni in cui preparava agli amici waffel gustosissimi.

Nell'ultimo anno, non potendo venire a Talana, i suoi amici (i figli e i nipoti dei ragazzi che lo avevano accolto al suo arrivo nel centro ogliastrino) sono andati in massa a Berlino, a sorpresa, portandogli il loro affetto e i cibi che lui preferiva. Anche negli ultimi mesi, pur se molto malato, ha cercato di venire nella sua casa di Talana. A luglio è arrivato con sua figlia Nurit e le sue due gemelline che vivono in Cile. Contava di tornarci a settembre. Dal balcone della sua cucina vedeva la vallata, si sentiva più in forze e respirava l'aria di un tempo in cui, giovane e intraprendente, andava a studiare uno dei centri più selvaggi e sperduti d'Europa e dove ha trovato casa per sempre.



foto di Pietro Basoccu

Su Scusorgiu a Villanova Strisaili

di **Francesca Mereu**

Nata un anno e mezzo fa, nella frazione di Villanova Strisaili, l'associazione di promozione sociale è stata fondata da un gruppo di cittadini, stanchi di sentir dire *che non si fa mai nulla e non c'è niente di nuovo*. Dopo un periodo di notevole crescita demografica, anche il centro montano, al pari di altre comunità sente il peso e la fatica, specie da un punto di vista sociale e culturale. Chiusa definitivamente la Società Sportiva Calcio, per tanti anni un vero fiore all'occhiello, in particolare nel settore giovanile, stessa sorte è toccata alla Scuola Media, datata anni sessanta. Era impellente creare qualcosa che ne rilanciasse la vitalità e la facesse rivivere. Così è nato questo sodalizio che tenta di promuovere una variegata serie di attività. Partendo dal significato stesso della parola – *su scusorgiu*, "tesoro nascosto" –, si è voluto riscoprire e valorizzare l'immenso patrimonio archeologico, ambientale e antropologico che caratterizza il paese. Così, alla vigilia dell'Immacolata, una serata di pioggia non ha scoraggiato i visitatori giunti da diverse parti dell'Ogliastra e non solo, per assaggiare cibi succulenti nella prima rassegna di *Villanatale*, manifestazione dedicata, nel clima magico del

momento, sia alla gioia dei più piccoli, con il *Villaggio di Babbo Natale*, che degli adulti, con la riscoperta delle prelibatezze rese famose, negli anni passati, dalla *regina* della ristorazione, la mai dimenticata *Zia Maria* dell'Albergo del Lago. Lei, dagli anni Quaranta – quelli della costruzione della diga di *Bau Muggeris* – fino agli anni Ottanta, divenne famosa in tutta l'Isola. L'associazione ha già dedicato diverse giornate a rassegne di libri e una serata di ricordi scolastici a un giovane paesano, Andrea Staffa, che ha intrapreso, con successo, la carriera di attore cinematografico. Il paese insomma ci crede e cerca di riprendere consapevolezza delle proprie unicità: affacciato sul Gennargentu, con le sue ville che si riflettono nel Flumendosa, circondato dai suoi affluenti, immerso nelle foreste secolari di querce millenarie, ricche di sorgenti e al cospetto di una miriade di insediamenti archeologici, anfratti e grotte, rifugio dei preistorici e successivamente abitate dai monaci



foto di Stefano Cabiddu

seguaci di San Basilio, primi evangelizzatori del territorio che lasciarono in eredità la devozione per questo grande Santo. L'Associazione intende, tra le altre cose, promuovere il turismo in tutti i suoi aspetti, soprattutto quello escursionistico e archeologico nei suoi luoghi più esclusivi: *Monte Orguda*, *Monte Olinie*, le piscine di *Bau Aradulu* e *Bau Mela*, *Gennargentu*, e ancora *S'Arcu es Forros*, *Sa Carcaredda*, senza dimenticare *Pradu Su Chiai* e *Marruscu*, solo per citarne alcuni. E non mancherà di dar mano alla fiera delle bontà culinarie con i prodotti della montagna: dai formaggi e i prosciutti alle patate e alle mele. Perché *Su scusorgiu*, a Villanova, è davvero uno scrigno di tesori da scoprire e da sostenere.

**VIAGGI GIORNALIERI DA E PER CAGLIARI
SERVIZIO TRANSFERT PER PORTI E AEROPORTI
ESCURSIONI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
SERVIZIO URBANO**



**PUSCEDDU
VIAGGI**

Rent a Car

TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623622 pusedduviaggi@gmail.com



BIGLIETTERIA AEREA E NAVALE
Nazionale e Internazionale
VIAGGI DI GRUPPO ED INDIVIDUALI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE



TORTOLI' - Via Mons. Virgilio, 33
Tel. 0782 623519 estrellaviaggi@live.it

Quali sono i **benefici** di arrivare a **90 anni con tutti i denti in bocca?**

Se tornassimo indietro di 50 anni e avessi superato i sessanta, con molte probabilità la tua prospettiva di vita sarebbe molto bassa.

E se 50 anni fa avessi avuto problemi di denti, i dentisti di allora non ci avrebbero pensato due volte a toglierteli costringendoti ad una vita con la dentiera.

E se già la dentiera è un grande disagio a 90 anni figuriamoci a 60!

Ma per fortuna quei tempi sono finiti. Adesso alla tua età hai l'opportunità di sperimentare una nuova giovinezza. Se sei già in pensione hai anche tutto il tempo di viaggiare e godere dei piaceri della vita come meriti.

Naturalmente tutto questo puoi farlo soltanto se hai una vita sana e per averla devi mangiare e sorridere bene avendo tutti i denti in bocca!

Oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, è possibile sostituire la scomoda dentiera con i denti fissi su tutta la bocca.

Si inseriscono gli impianti nell'osso e su questi si fissano i nuovi denti e, da allora potrai masticare bene e sfoggiare il tuo miglior sorriso, il tutto senza provare il minimo dolore.

Solo per questo è importante avere tutti i denti in bocca?

No! E ora ti spiego il perchè.

Ti racconto di uno studio effettuato in Gran Bretagna dalla Oral Health Foundation. È stato dimostrato come il numero dei denti perduti può essere correlato all'aspettativa di vita. Dalla sua indagine statistica è emerso che chi a 74 anni ha ancora tutti i denti fissi (naturali o artificiali) ha una maggiore probabilità di arrivare ai 100 anni, rispetto a chi non li ha.

Invece chi, a 65 anni, ha perso cinque o più denti, risulta esposto ad un rischio superiore di essere colpito da malattie gravi. Insomma, se mantieni i denti, vivi meglio e più a lungo.

Un altro studio svolto da scienziati brasiliani ha dimostrato che la perdita dei denti determina un grave deterioramento cognitivo nelle persone avanti con l'età; questo è avvalorato anche da altre ricerche condotte negli Stati Uniti.

Insomma, si passa da un deficit fisico ad uno neurologico: minore il numero dei denti, maggiore il rischio di deterioramento cognitivo.

Ancora, una ricerca condotta in Estremo Oriente associa alla perdita dei denti un incremento del fattore di rischio legato alla demenza.

Una ricerca giapponese invece, ha preso in considerazione più di 1500 anziani tra il 2007 e il 2012. Il risultato fu che i partecipanti con meno denti avevano maggiore possibilità di sviluppare demenza entro cinque anni dallo studio.

In effetti l'11% degli anziani ha sviluppato una forma di demenza, malattia di Alzheimer o demenza vascolare durante lo studio.

Secondo la ricerca le ragioni che spiegano questo fenomeno si riducono a 4 fattori principali:

- 1. Ridotto flusso sanguigno al cervello dovuto alla scarsa masticazione.***
- 2. Igiene orale inadeguata che riflette cattiva salute generale.***
- 3. Infiammazioni croniche che accelerano il decadimento cerebrale.***
- 4. Difficoltà nella masticazione che impoverisce la dieta.***

Tutto questo si traduce in un unico motivo, semplice e fondamentale: non masticando bene si appiattisce la tua vita sociale!

Inizi a mangiare pappette e non più cibo solido e sfizioso, esci di meno e frequenti meno persone. Questo porta alla lunga a parlare poco, a leggere meno, a rinchiudersi in abitudini poco stimolanti. Così facendo, il cervello, privato di stimoli, invecchia e degenera prima, e in forma sempre più grave. Insomma, ti lasci andare.

Al contrario, quando hai un bel sorriso, con denti forti e stabili, fissi attraverso gli impianti dentali, puoi godere di una qualità di vita superiore per molto tempo, allontanando gli acciacchi dell'età.

Dopo una vita di sacrifici e di duro lavoro meriti di assaporare appieno ogni momento di gioia. Organizza un viaggio in un posto in cui volevi andare da molto tempo, scegli i migliori ristoranti e gusta i piatti e le tradizioni del luogo, ***mangia bene e sorridi alla vita!***

Se vuoi più informazioni, prenota subito la tua visita senza impegno.

NUORO

📍 Via Brigata Sassari 41
☎ 349 6807019
📞 0784 1908041

SASSARI

📍 Via Alghero 22
☎ 339 7209756
📞 079 273825


CENTRI ODONTOIATRICI
MASSAIU



Un pranzo d'amore e di speranza



Lo scorso 19 dicembre, la Casa Circondariale San Daniele di Lanusei ha ospitato la terza edizione dell'evento "L'alt(r)A Cucina... per un Pranzo d'Amore"

di **Fabiana Carta**

Il significato vero del Natale è racchiuso nel messaggio di speranza, di rinascita. Nella luce. Per citare papa Wojtyla il 25 dicembre 1978: «Natale è la festa dell'uomo, uno come tanti miliardi e al contempo unico e irripetibile. Se celebriamo così solennemente la nascita di Gesù è per testimoniare che ogni uomo è qualcuno, unico e irripetibile, qualcuno chiamato con il proprio nome». Gesù nasce per dirci che un'altra vita è possibile, e lo è per tutti, persino per chi è rinchiuso in un carcere. Giovedì 19 dicembre dell'anno appena terminato, la Casa Circondariale San Daniele di Lanusei ha aperto le porte alla terza edizione dell'evento "L'Alt(r)A Cucina... per un Pranzo d'Amore", in contemporanea ad altri quarantatré Istituti penitenziari, promosso dalle Associazioni *Prison Fellowship Italia onlus*, *Rinnovamento nello Spirito Santo*

(RnS) e *Fondazione Alleanza del RnS*, con il patrocinio del Ministero della Giustizia. Quest'anno è stata preziosa la collaborazione dei volontari Caritas, insieme alla direttrice Cristiana Boi, e delle suore di Lanusei e di Tortolì. Il progetto è partito nel 2014 in tutta Italia, da un'idea dello chef Filippo La Mantia, il quale è stato vittima di un errore giudiziario e scarcerato proprio un 24 dicembre.

L'organizzazione del pranzo *gourmet* è il risultato di un grande movimento di beneficenza che coinvolge tutta la Diocesi ogliastrina, guidato dai volontari del Rinnovamento nello Spirito Santo, organizzatori concreti dell'evento: c'è chi ha donato il pane, chi il formaggio, la pecora, i dolci, il caglio, la frutta. Le pietanze, impiattate una ad una per dare importanza a ogni singolo detenuto, sono state preparate dal giovane chef tortoliese Stefano Piliero, insieme a Jessica, Riccardo e Antonella, alla loro prima emozionante esperienza all'interno di un carcere. A questa terza edizione hanno scelto di partecipare ventotto detenuti su trentadue, protagonisti assoluti

dell'evento, allietato dalla musica e l'affetto degli Istituti: «Abbiamo girato tanti Istituti di pena – raccontano – ma Lanusei ci mancava. Vogliamo che le storie delle nostre canzoni siano un momento di conforto e di svago, un conforto per questi giorni di festa», hanno dichiarato durante l'esibizione. Una giornata di festa tutta dedicata ai detenuti, il carcere si veste di rosso, il vai e vieni dei volontari, la musica, i sorrisi, il cibo condiviso, le attenzioni. «Per noi volontari del Rinnovamento ogni pranzo non è mai uguale all'altro – commentano –, ci teniamo tanto che i nostri fratelli detenuti vengano trattati con dignità e rispetto. Come ci insegnano le riflessioni della nostra Chiesa, dei vescovi, dei nostri parroci, del nostro amatissimo papa Francesco, c'è vero amore quando ti interessi al prossimo più bisognoso, è proprio lui il più amato da Gesù, quello che le persone scartano. E per fare questo coinvolgiamo tutta la comunità, le parrocchie, i bambini, le persone che incontriamo per strada, nei negozi». Perché dove abbonda il peccato, abbonda la misericordia di Dio.



Grafiche Pilia
INDUSTRIA GRAFICA

TORTOLI' - Via dei Fabbri - Z. Ind.le Baccasara
Tel. 0782 623475 • Cell. 393 8929141

TIPOGRAFIA
LITOGRAFIA
STAMPA DIGITALE

SERIGRAFIA
RICAMIFICIO
CARTELLONISTICA
DECORAZIONE AUTOMEZZI
INTERIOR DESIGN
INSEGNE LUMINOSE



www.grafichepilia.it
info@grafichepilia.it



**VUOI FAR CONOSCERE
LA TUA AZIENDA?**

**Per la pubblicità su "L'Ogliastro"
scrivi una mail a:
redazione@ogliastraweb.it**

**CARTOLIBRERIA
Athenaion**

Via Marconi, 89 - 08045
Lanusei (OG)
Tel. e Fax 0782.42026
mail: athenaion@tiscali.it



Stazione di Servizio MELISSA



S.S. 125 Orientale Sarda
in prossimità con lo svincolo di Cardedu
Cell. 335 420264 mail: stazionemelissa@tiscali.it

GPL BENZINA GASOLIO LAVAGGIO A RULLI E SELF 3 PISTE

Sala Tè - Riservata



Snack Bar = Tabacchi



Terrazza Fumatori



AGENDA DEL VESCOVO E DELLA COMUNITÀ

GENNAIO 2025

- Sabato 18** ore 18 Ulassai. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 19 ore 18 Nuoro (Beata Maria Gabriella). Veglia ecumenica
Sabato 25 Terralba. Marcia della Pace a cura della Delegazione regionale Caritas
Domenica 26 ore 10 Bari Sardo. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Mercoledì 29 ore 9.30 Lanusei (Seminario). Consiglio presbiterale
Giovedì 30 ore 9.30 Nuoro (Sala S. Giovanni Paolo II). Consiglio presbiterale
ore 16.15 Equipe della Pastorale della Salute

FEBBRAIO 2025

- Sabato 1** ore 17 Baunei. S. Messa e Giornata della vita Consacrata
Domenica 2 ore 11.30 Nuoro (Cattedrale). S. Messa e Giornata della vita Consacrata
Lunedì 3 ore 19 Nuoro (Salone N.S. delle Grazie). Incontro catechisti
Mercoledì 6 ore 10 Lanusei (Seminario). Incontro con i giovani sacerdoti
Giovedì 7 ore 10 Nuoro (Salone S. Giovanni Paolo II). Incontro con giovani sacerdoti
Sabato 8 ore 18 Nuoro (Cattedrale). S. Messa e celebrazione delle Cresime
Domenica 9 ore 16 Quartu S. Elena. Ordinazione episcopale di Don Mario Farci
Lunedì 10 ore 16 Arbatax. Giornata del malato e incontro ministri straordinari della Comunione
Martedì 11 ore 16 Nuoro (S. Cuore). Giornata del malato e incontro ministri straordinari della Comunione
Mercoledì 12 ore 9.30 Lanusei (Seminario). Ritiro dei presbiteri e dei diaconi
Giovedì 13 ore 9.30 Galanoli. Ritiro dei presbiteri e dei diaconi
Venerdì 14 ore 19 Tortolì (S. Giuseppe). S. Messa per gli innamorati di tutte le età

SCUOLA DI TEOLOGIA

Domenica 26 gennaio
ore 16.00

Tortolì, Auditorium Fraternità

Incontro d'autore con

Don Fortunato Di Noto

Fondatore Associazione Meter

Sul tema:

**Le periferie digitali
e gli agguati della pedofilia
e della pedopornografia**

Villaputzu, Parrocchia San Giorgio Martire, photo by Aurelio Candido

Silvio Pilia
• LAVORAZ. ALLUMINIO • SERRANDE • AVVOLGIBILI • VENEZIANE
• PORTE A SOFFIETTO • TENDE • AUTOMATISMI PER CANCELLI



Via Fra Locci Becciu - Zona P.I.P. Lotto 28 - 08048 Tortolì
Tel. 0782.622026 - Fax 0782.623177 - P. IVA 00112410915

www.silviopilia.it
pilia.silvio@tiscali.it

**LEVIGATURA
PAVIMENTI**

Gianni Ibba

Tel. 0782 34038
Cell. +39 3206792291
mail: ibbagianni@tiscali.it



**T.S.
ELETTRONICA**

T.S. ELETTRONICA di TEGAS SALVATORE
Via S'Arcu e Susu snc - 08045 Lanusei (OG) Italy
P. IVA 00836500918
Tel. +39 0782 40074 - Fax +39 0782 480219
Cell. +39 3483051603
e-mail: tselett@gmail.com

Questo giornale
è letto da oltre
diecimila persone

PER LA PUBBLICITÀ
SU L'OGLIASTRA
RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it



Panificio Artigiano
"Porcu Francesco"
di Porcu Samuele
JERZU



email: panificiojerzu@hotmail.it
Tel/Fax 0782.70450
Cell. 320.4744176

Via Umberto I° 457
08044 Jerzu OG



P.iva 0139696810911



ANTONIO SCHINTU MASSOTERAPISTA MCB
NUORO - TORTOLÌ - CAGLIARI

MASSOTERAPIA | TERAPIE STRUMENTALI |
MASSAGGI SPORTIVI | RIEQUILIBRIO POSTURALE

CONTATTAMI ☎ 3402605626 @ antonioschintu.it



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www.arzualfasrl.it



LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL: INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT

UNI EN ISO 14001:2004
UNI EN ISO 9001:2008

SRS IQNet CSQ
Cert. n. CH.31236 Cert. n. 9105.CMMR

Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

Intermedia
soluzioni informatiche SNC

Concessionaria Olivetti
Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161

intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it




MARIO PIRODDI
Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336 - 320 1560152
Pec: ditta.piroddimario@pec.it
mail: piroddi.nicola89@gmail.com
P. Iva 01437630913

**Spazio
Disponibile**

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

**Spazio
Disponibile**

per informazioni scrivici a
redazione@ogliastraweb.it

IMPIANTI ELETTRICI

SAPIEL
di Sandro Piras

Vico Iglesias, 6 - LANUSEI - Tel. 339 1781747

L'OGIASTRA

XXXVIII Marcia della Pace

*Rimetti a noi i nostri debiti,
concedici la tua pace*

TERRALBA 25 GENNAIO 2025



PROGRAMMA

ore 15 Raduno presso Istituto Superiore "De Castro"
(Via Rio Mogoro)

Arrivo presso la chiesa di San Pietro
(Piazza Cattedrale)

Veglia di preghiera
presieduta da S.E.R. Mons. César Essayan
Vicario Apostolico della Chiesa Latina in Libano

